



Ambasciata d'Italia
Abu Dhabi



DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: **DESTINAZIONE EMIRATI ARABI UNITI** ►

GUIDA ALLE OPPORTUNITÀ
PER LE AZIENDE ITALIANE

EDIZIONE
2025 ►



Ambasciata d'Italia
Abu Dhabi

Diplomazia della crescita: Destinazione Emirati Arabi Uniti

Guida alle opportunità per le aziende italiane

Coordinamento editoriale: Jonas Badde

Con i contributi del Consolato Generale a Dubai, dell'Istituto italiano di cultura ad Abu Dhabi, dell'Agenzia ICE Dubai, dell'Ufficio SACE Dubai, dell'Addetta Finanziaria (Banca d'Italia), dell'Addetto della Guardia di Finanza

Impaginazione e grafica: Nino Praticò



INDICE

Prefazione

p. 6

01

Il Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti

- 1.1 L'Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi p. 8
- 1.2 Il Consolato Generale a Dubai p. 10
- 1.3 L'Istituto Italiano di Cultura di Abu Dhabi p. 11
- 1.4 L'Ufficio ICE di Dubai p. 12
- 1.5 L'Ufficio SACE di Dubai p. 13
- 1.6 Altri contatti utili p. 15

02

Introduzione agli Emirati Arabi Uniti

- 2.1 Emirati Arabi Uniti: informazioni generali p. 18
- 2.2 Quadro macroeconomico p. 19
- 2.3 Rapporti politici e visite istituzionali p. 20
- 2.4 Rapporti economici e commerciali p. 21
- 2.5 Fondi sovrani e fondi di investimento p. 23
- 2.6 Gli accordi commerciali bilaterali degli Emirati Arabi Uniti (CEPA) p. 26
- 2.7 Il sistema bancario p. 27

03

Come investire negli Emirati Arabi Uniti

- 3.1 Introduzione al sistema normativo e giudiziario p. 30
- 3.2 Le zone economiche speciali p. 31
- 3.3 Istituzione di una società p. 33
- 3.4 Cenni alla normativa del lavoro p. 37
- 3.5 Cenni al sistema fiscale p. 39
- 3.6 Esportare negli EAU p. 40

04

Settori e opportunità di investimento

- 4.1** Gli incentivi per l'attrazione degli investimenti p. **46**
- 4.2** Intelligenza artificiale e *data centre* p. **47**
- 4.3** Energia e rinnovabili p. **48**
- 4.4** Industria e macchinari p. **52**
- 4.5** Agroalimentare p. **53**
- 4.6** Lusso e *lifestyle*: gioielleria, moda, cosmetica p. **54**
- 4.7** Sanità e tecnologie medicali p. **58**

05

Gli strumenti per il sostegno alle imprese

- 5.1** Il catalogo dei servizi ICE p. **62**
- 5.2** Il *desk* per l'attrazione degli investimenti ICE p. **63**
- 5.3** I servizi degli uffici commerciali dell'Ambasciata e del Consolato Generale p. **66**
- 5.4** Visti per affari per viaggiare in Italia p. **67**

06

Risorse e contatti utili

p. **69**



Prefazione



Le relazioni tra Italia ed Emirati Arabi Uniti vivono oggi una fase di straordinario dinamismo. La visita di Stato del Presidente Mohamed bin Zayed Al Nahyan a Roma nel febbraio 2025 – la prima nella storia dei rapporti bilaterali – ha sancito l'eccellenza del partenariato tra i nostri Paesi, tracciando nuove ambiziose traiettorie di cooperazione. Con oltre 40 accordi firmati e un impegno di investimento emiratino in Italia di 40 miliardi di dollari nei settori strategici del futuro, gli Emirati si confermano interlocutore centrale per la crescita e l'innovazione italiana.

Dal punto di vista economico, i numeri sono eloquenti: con esportazioni che nel 2024 hanno raggiunto i 7,9 miliardi di euro e un interscambio bilaterale prossimo ai 10 miliardi, gli Emirati Arabi Uniti rappresentano il primo mercato di sbocco per il Made in Italy nell'intera area del Medio Oriente e Nord Africa. Gli EAU sono quindi stati inclusi tra le destinazioni prioritarie nel Piano nazionale per l'export nei mercati ad alto potenziale, promosso dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani.

La comunità imprenditoriale italiana negli Emirati è composta da oltre 600 imprese – dai grandi gruppi industriali alle PMI più dinamiche – attive in settori chiave quali energia, infrastrutture, meccanica, moda, agroalimentare, gioielleria, innovazione e finanza. È una presenza viva, competente e apprezzata, che intendiamo sostenere con servizi concreti, informazioni affidabili e supporto istituzionale costante.

La Guida agli Affari negli Emirati Arabi Uniti nasce con questo obiettivo: offrire uno strumento pratico e aggiornato a disposizione delle imprese italiane che guardano con interesse al mercato emiratino. È frutto di un lavoro collettivo del Sistema Italia, coordinato dall'Ambasciata, che riflette il nostro impegno a essere partner attivi dell'internazionalizzazione delle aziende italiane.

Invito tutte le imprese, le start-up e i professionisti interessati a contattarci. Le porte dell'Ambasciata e delle istituzioni italiane negli Emirati sono sempre aperte. Insieme possiamo costruire nuove opportunità, valorizzare le eccellenze italiane e rafforzare un partenariato strategico sempre più solido tra Italia ed Emirati Arabi Uniti.

Lorenzo Fanara
*Ambasciatore d'Italia
negli Emirati Arabi Uniti*



01

Il Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti



01

Il Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti

1.1 L'Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi

Ambasciata d'Italia negli Emirati Arabi Uniti

Etihad Towers, Tower 3, piani 19 e 28
Abu Dhabi, EAU

+971 (0) 2 4435622

italianembassy.abudhabi@esteri.it
trade1.abudhabi@esteri.it

<https://ambabudhabi.esteri.it/>

L'Ambasciata d'Italia ha sede ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, e rappresenta il principale presidio istituzionale per la promozione e la tutela degli interessi italiani nel Paese. Cura i rapporti politici bilaterali, la cooperazione istituzionale e il coordinamento delle componenti del Sistema Italia presenti negli Emirati, interagendo in modo continuativo con le autorità locali, il mondo imprenditoriale, la collettività italiana e la società civile. L'Ambasciata promuove anche la diplomazia culturale e scientifica, sostenendo iniziative nei settori della formazione, della ricerca e della creatività italiana, in collaborazione con università, centri di ricerca e istituzioni emiratine.

L'Ambasciata segue direttamente il dialogo intergovernativo tra Italia ed Emirati Arabi Uniti in tutte le sue dimensioni: dalle visite politiche e missioni ufficiali ai progetti di cooperazione economica e agli scambi su questioni internazionali e regionali di interesse comune.

Attraverso il proprio Ufficio economico-commerciale, fornisce quotidianamente assistenza alle imprese italiane già attive nel Paese o interessate ad accedervi, facilitando i contatti con enti pubblici e partner locali, offrendo informazioni aggiornate e garantendo supporto istituzionale.

L'Ufficio economico-commerciale redige inoltre rapporti e note di analisi a beneficio delle amministrazioni italiane competenti e coordina l'organizzazione di eventi e iniziative per la promozione del sistema produttivo italiano negli Emirati.

Nel 2024, l'Ambasciata è stata insignita dell'*Excellence Award* dal Ministro degli Affari Esteri degli Emirati Arabi Uniti, riconoscimento attribuito alle rappresentanze diplomatiche più attive e incisive.

Presso l'Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi operano anche Uffici e Esperti distaccati da altre Amministrazioni dello Stato, incaricati della gestione di dossier settoriali di specifica competenza.

- **Ufficio dell'Addetto per la difesa**, che cura i rapporti bilaterali in ambito militare e di sicurezza;
- **Ufficio dell'Addetto finanziario – Banca d'Italia**, che cura i temi di cooperazione economico-finanziaria;
- **Ufficio dell'Esperto per la sicurezza – Polizia di Stato**, con competenze in materia di cooperazione di polizia e sicurezza interna;
- **Ufficio della Guardia di Finanza**, che si occupa della cooperazione in materia di lotta al riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo, frodi fiscali e doganali, traffici illeciti e diffusione delle migliori pratiche italiane in ambito di enforcement economico-finanziario;
- **Ufficio dell'Addetto scientifico**, dedicato alla promozione della cooperazione scientifica, accademica e tecnologica;
- **Ufficio dell'Addetto per l'energia e l'ambiente**, focalizzato su sostenibilità, transizione energetica e collaborazioni nel settore energetico.





01 Il Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti

1.2 Il Consolato Generale d'Italia a Dubai

Consolato Generale d'Italia a Dubai
17 Floor, World Trade Center, Sheik Zayed Road
Dubai, EAU
+971 (0) 4 3314167

info.dubai@esteri.it
dubai.commercial@esteri.it
<https://consdubai.esteri.it/it/>

Il Consolato Generale d'Italia a Dubai, con circoscrizione nell'omonimo Emirato e nei cinque Emirati del Nord, offre servizi e assistenza consolare a una dinamica comunità italiana di oltre 16.000 iscritti. Il numero degli italiani presenti è salito esponenzialmente nel corso degli ultimi dieci anni, grazie alla capacità di attrazione di Dubai, tanto per gli individui quanto per le imprese. Impegnati nei settori più variegati, gli italiani e le italiane residenti contribuiscono ogni giorno allo sviluppo delle relazioni economiche, culturali, *people-to-people* tra l'Italia e Dubai e gli Emirati del Nord.

Il Consolato Generale, sotto la guida dell'Ambasciata e in continuo raccordo con l'Ufficio ICE di Dubai e le altre espressioni del Sistema Italia, contribuisce alle numerose attività di diplomazia economica che l'Italia realizza negli Emirati Arabi Uniti. L'importanza assunta da Dubai sul piano economico e commerciale, sia per le dimensioni e l'ulteriore potenziale del mercato interno che per la sua caratteristica di principale hub logistico e commerciale dell'area (particolarmente per il porto di Jebel Ali e le connessioni aeree), richiede costantemente l'attenzione e l'impegno delle istituzioni a sostegno delle aziende italiane già presenti o potenzialmente interessate a sviluppare il proprio business a Dubai. Anche gli Emirati del Nord presentano nuove, consistenti opportunità di affari per le imprese italiane.

In questo quadro, il Consolato Generale intrattiene numerosissime relazioni con aziende italiane e locali, istituzioni, rappresentanti del mondo del business, fornendo utili informazioni sul mercato e le sue caratteristiche e favorendo i contatti per possibili nuove opportunità di affari. In aggiunta, il Consolato Generale organizza regolarmente iniziative di promozione commerciale e culturale per diffondere ulteriormente la conoscenza delle migliori espressioni dell'italianità nei suoi settori più rappresentativi. Infine, il Consolato Generale facilita le aziende e gli individui che fanno o intendono fare affari in Italia, dando priorità alle relative domande di visto (si veda l'apposita sezione).




01 Il Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti

1.3 L'Istituto italiano di cultura di Abu Dhabi

 **Istituto italiano di cultura di Abu Dhabi**

Al Qasbah Street, Al Bateen
Abu Dhabi, EAU

 +971 (0) 2 6653091

 abudhabi.iic@esteri.it

 <https://iicabudhabi.esteri.it/it/>

L'Istituto Italiano di Cultura di Abu Dhabi, primo della rete italiana nella regione del Golfo, è la sezione culturale dell'Ambasciata d'Italia e ha il compito di promuovere la lingua e la cultura italiana negli Emirati Arabi Uniti. Attivo dal 2020, è uno degli Istituti più recenti tra gli 86 presenti nel mondo. Fin dalla sua nascita, l'Istituto si distingue per una visione improntata alla contemporaneità e all'innovazione, nel solco di una tradizione culturale millenaria. In tal senso, si propone come punto di riferimento per la promozione integrata del "Sistema Paese", a fianco sia delle piccole e medie imprese culturali italiane, sia dei grandi operatori del settore degli eventi, sostenendone i percorsi di internazionalizzazione e la valorizzazione della produzione artistica in ambito emiratino.

L'Istituto è attivo in numerosi ambiti della creatività: musica, cinema, editoria e letteratura, arti visive e performative, design, divulgazione scientifica e sostenibilità ambientale. La programmazione culturale si articola in un calendario ricco di eventi, organizzati sia nella sede dell'Istituto – ampia, accessibile e aperta al pubblico – sia in collaborazione con partner locali, grazie a convenzioni e protocolli d'intesa con istituzioni culturali emiratine.


Secondo il rapporto annuale di Fondazione Symbola e Unioncamere, a livello globale le industrie culturali e creative rappresentano circa il 3% del PIL, con un tasso di crescita medio annuo del 9%. In Italia, il settore impiega oltre 1,49 milioni di addetti, con 275.318 imprese e 37.668 organizzazioni non profit attive nella cultura e nella creatività, pari al 10,4% del totale del terzo settore. Nel 2022, la filiera ha generato un valore aggiunto di 95,5 miliardi di euro, attivando un effetto moltiplicatore che produce, per ogni euro investito, ulteriori 1,8 euro in settori collegati come turismo, trasporti e Made in Italy, per un impatto complessivo di 176,4 miliardi di euro.




Il settore culturale si conferma dunque come una componente strategica dell'economia italiana, che gli Istituti Italiani di Cultura e l'intero Sistema Italia promuovono con convinzione nei principali mercati internazionali, inclusi gli Emirati Arabi Uniti.



01 Il Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti

1.4 L'Ufficio ICE di Dubai

 **ICE-Agenzia - Ufficio di Dubai**
Sheikh Zayed Rd (Exit 32), Dubai Internet City,
Arenco Tower, Office 506-508
Dubai, EAU

 +971 (0) 4 4345280
 dubai@ice.it
 <https://www.ice.it/it/mercati/emirati-arabi-uniti/dubai>

L'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è l'organismo attraverso cui la Repubblica Italiana favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri. Agisce, inoltre, quale soggetto incaricato di promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Con una organizzazione dinamica, motivata e moderna e una diffusa rete di uffici all'estero, l'ICE svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane. Grazie all'utilizzo dei più moderni strumenti di promozione e di comunicazione multicanale, agisce per affermare le eccellenze del Made in Italy nel mondo.

L'ufficio ICE di Dubai organizza circa cinquanta iniziative promozionali ogni anno tra partecipazioni collettive fieristiche, incoming di buyer e professionisti alle maggiori fiere italiane, accordi GDO ed e-commerce nei principali settori ad alta trazione commerciale per il Made in Italy oltre ad un volume di servizi personalizzati per aziende e aggregatori associativi e territoriali italiani mirati ad avviare e consolidare la presenza commerciale italiana nel mercato locale.





01

Il Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti

1.5 L'Ufficio SACE di Dubai

 **SACE - Ufficio Territoriale - Emirati Arabi Uniti**
DIFC - Emirates Financial Towers
North Tower, Office 2103
Dubai, EAU

 +971 (0) 4 5543451
 mena@sace.it
 www.sace.it

L'Ufficio SACE di Dubai rappresenta la presenza istituzionale e operativa del Gruppo SACE nell'area del Medio Oriente, con un mandato che copre l'intera Regione GCC (Gulf Cooperation Council), oltre a Iraq e Pakistan. Situato nel cuore di una delle principali piazze finanziarie internazionali, l'Ufficio svolge un ruolo chiave nel supportare l'internazionalizzazione e la competitività delle imprese italiane nei mercati locali, rafforzando al contempo la cooperazione industriale e commerciale tra Italia e Paesi dell'area MENA.

Le sue principali attività includono:

1. Business Development e Promozione della Filiera Italiana

L'Ufficio conduce attività di scouting commerciale, mappatura dei grandi progetti infrastrutturali e industriali e identificazione di opportunità di business per l'export italiano. Collabora attivamente con ministeri, municipalità, fondi sovrani e aziende strategiche locali, per promuovere le soluzioni assicurativo-finanziarie offerte da SACE e favorire l'inserimento delle PMI nelle catene di fornitura dei grandi contractor regionali.

2. Strutturazione di operazioni

L'Ufficio è protagonista nella strutturazione di operazioni di Export Finance e nella promozione della Push Strategy, uno strumento che consente a SACE di garantire linee di credito a favore di grandi buyer esteri, a condizione che questi si impegnino a incrementare il proprio procurement dall'Italia. In questo ambito, l'Ufficio di Dubai ha guidato la realizzazione delle prime operazioni Sharia-compliant (Islamic Finance), Green e Sustainable Push, e Import Strategico, con l'obiettivo di coniugare sostenibilità, innovazione e diplomazia economica.

3. Coordinamento con il Sistema Paese

L'Ufficio lavora in stretta sinergia con le Ambasciate italiane, l'Agenzia ICE, SIMEST, Camere di Commercio, Business Council e con l'intero ecosistema istituzionale e finanziario italiano presente nella Regione. L'obiettivo è rafforzare il posizionamento del Made in Italy nei mercati strategici, presentando SACE come un partner affidabile e proattivo al fianco delle imprese italiane.

4. Relazioni istituzionali e diplomatico-economiche

Mantiene un dialogo costante con le principali autorità pubbliche dell'area – tra cui Ministeri di Finanze, Energia, Sanità e Agricoltura – facilitando l'accesso delle aziende italiane al mercato locale e accompagnandole nella comprensione del contesto normativo, amministrativo e culturale.



01 Il Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti

1.6 Altri contatti utili

La Camera di commercio italiana degli EAU

- 📍 **Italian Industry & Commerce Office in the UAE**
Al Moosa Tower 2, 14th floor, Trade Centre
Dubai, EAU
- ✉ exec@iicuae.com
info@iicuae.com
- 🌐 <https://iicuae.com/>



La Camera di Commercio Italiana negli Emirati Arabi Uniti ("**Italian Industry & Commerce Office in the UAE**" o "**IICUAE**"), con sede a Dubai, offre servizi alle imprese italiane interessate a espandersi nel mercato emiratino. Fondata nel 1999 e riconosciuta ufficialmente dal Governo italiano nel 2007 come Camera di commercio italiana all'estero (CCIE), l'IICUAE promuove attivamente il Made in Italy attraverso servizi e progetti dedicati.

Tra i principali servizi offerti, l'IICUAE fornisce supporto informativo e consulenza specializzata su normative locali, assistenza doganale, fiscale e legale, oltre a facilitare l'organizzazione di missioni imprenditoriali, di conferenze e seminari. Tra i servizi offerti, vi è la possibilità di utilizzare un desk camerale come ufficio di rappresentanza.

L'ente organizza anche eventi di networking e promozione, come gala dinner e incontri B2B, per favorire l'incontro tra aziende italiane e partner locali. Progetti specifici mirano a valorizzare le eccellenze italiane nei settori dell'arredamento, dell'agroalimentare, dell'e-commerce, del medicale, industriale, edile, della cosmetica e dell'oil&gas.

L'Italian Business Council

- 📍 **Italian Business Council Dubai**
Convention Tower, Dubai World Trade Center,
Office 415, 4th Floor, @ Italiacamp - Hub for Made in Italy
Dubai, EAU
- ✉ info@italianbusinesscouncil.com
- 🌐 <https://italianbusinesscouncil.com/>



L'**Italian Business Council** è un'associazione privata senza scopo di lucro che opera sotto il patrocinio della Dubai Chambers. La sua missione è connettere realtà imprenditoriali, istituzionali e professionali

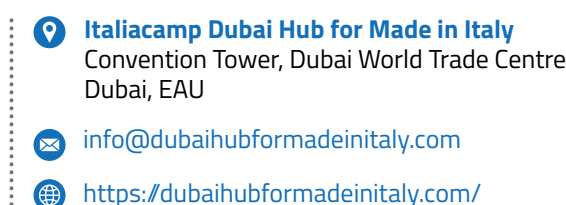
legate all'Italia e attive o interessate al mercato degli Emirati Arabi Uniti, attraverso iniziative di networking, condivisione di conoscenze e opportunità di collaborazione.

Il Council agisce come ponte tra le aziende associate e le istituzioni emiratine, promuovendo il dialogo e facilitando lo sviluppo di relazioni commerciali, economiche e culturali tra Italia ed Emirati.

L'Italian Business Council organizza regolarmente business breakfast, conferenze, seminari, eventi di networking e cene di gala, anche in collaborazione con enti locali e altri business council. Tra i suoi obiettivi principali vi sono:

- promuovere la presenza e il valore delle imprese italiane negli EAU;
- facilitare il dialogo e lo scambio tra aziende italiane ed emiratine;
- supportare la comprensione reciproca tra le due culture imprenditoriali.

Italiacamp – *Dubai Hub for Made in Italy*



Il **Dubai Hub for Made in Italy** di Italiacamp è una piattaforma per l'internazionalizzazione delle imprese italiane nei mercati del Medio Oriente, Nord Africa e Sud-Est Asiatico. Situato all'interno della Convention Tower del Dubai World Trade Centre, in una zona franca dedicata al commercio internazionale, l'hub si estende su una superficie di circa 2.000 metri quadrati e offre uffici, sale riunioni, spazi per eventi e aree di coworking.

Gestito da Italiacamp EMEA FZCO, l'hub fornisce servizi integrati di consulenza per l'avvio di attività negli Emirati Arabi Uniti, supporto nella strategia di internazionalizzazione e attività di business matching. Inoltre, promuove la diffusione del know-how italiano attraverso programmi di alta formazione e l'organizzazione di eventi, facilitando l'interazione con decision maker e leader di mercato locali.

L'iniziativa è sostenuta da SIMEST (Gruppo CDP), che dal 2024 detiene una partecipazione di minoranza nella società, rafforzando ulteriormente il ponte tra le eccellenze italiane e le opportunità offerte dai mercati emergenti della regione.

02

Introduzione agli Emirati Arabi Uniti





2.1 Informazioni generali

Gli Emirati Arabi Uniti (EAU) sono una federazione composta da sette Emirati: Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ajman, Umm al-Quwain, Ras al-Khaimah e Fujairah. La federazione è stata fondata il **2 dicembre 1971** (in tale data si celebra la Festa Nazionale) unendo inizialmente sei emirati, ai quali si aggiunse Ras al-Khaimah nel 1972. La capitale federale è Abu Dhabi, che è anche l'emirato geograficamente più esteso e il principale produttore di petrolio. Dubai è la città più popolosa e nota come hub internazionale per commercio, finanza e turismo.

Forma di governo

Monarchia federale. Ciascun Emirato è governato da una famiglia reale, con a capo un sovrano (**Ruler**). Il Presidente degli EAU è scelto tra i sette sovrani e tradizionalmente è il sovrano di Abu Dhabi, mentre il Vice Presidente e Primo Ministro è tradizionalmente il sovrano di Dubai. Il Presidente della Federazione è Sua Altezza lo Sceicco Mohammed bin Zayed Al Nahyan (sovrano di Abu Dhabi) e il Primo Ministro è Sua Altezza lo Sceicco Mohammed bin Rashid Al Maktoum (sovrano di Dubai).

Popolazione

Circa **11 milioni di abitanti**, di cui però solo circa l'11% cittadini emiratini. La stragrande maggioranza (quasi 90%) è costituita da espatriati residenti, provenienti da tutto il mondo (Asia Meridionale, altri paesi arabi, Europa, Americhe). Le nazionalità più rappresentate sono quelle indiana, pakistana e bengalese.

Superficie

Circa 71.023 chilometri quadrati, comprensive di alcune isole nel Golfo. L'emirato di Abu Dhabi costituisce l'84% della superficie del Paese. Confina con l'Arabia Saudita a ovest e sud e con il Sultanato dell'Oman a sud-est.

Lingua e religione

La lingua ufficiale è l'**arabo**, ma l'**inglese** è diffusissimo come lingua commerciale e franca. Negli affari quotidiani e nei documenti aziendali, l'inglese è comunemente accettato.

La religione ufficiale è l'Islam (di corrente sunnita maggioritaria). Gli Emirati si caratterizzano per un livello di tolleranza religiosa elevato per la regione: vi sono luoghi di culto per comunità cristiane, ebraiche, induiste, ecc. La cultura locale rispetta la tradizione islamica, ma l'ambiente sociale è internazionale e aperto.

Moneta

Dirham degli Emirati Arabi Uniti (**AED**). Il Dirham è stabilmente ancorato al dollaro statunitense con un cambio fisso di circa 3,67 AED per 1 USD. Questo *peg* valutario garantisce stabilità nei cambi e facilita gli scambi internazionali.

Fuso orario

GMT+4 (tre ore avanti rispetto all'Italia quando in Italia vige l'ora solare, due ore quando in Italia c'è l'ora legale). Non adottano l'ora legale, quindi la differenza oraria varia durante l'anno.

2.2 Quadro macroeconomico

L'economia emiratina è una delle più dinamiche e solide del Medio Oriente. Tradizionalmente fondata sulle esportazioni di idrocarburi (petrolio e gas naturale), negli ultimi anni ha accelerato un processo di diversificazione economica che sta portando i settori non-oil a contribuire in misura dominante al PIL nazionale. Nel 2023 la crescita del PIL reale complessivo è stata del **+3,6%**, trainata dall'espansione vigorosa delle attività non petrolifere, raggiungendo i 514.130 miliardi di dollari. Nei primi 9 mesi del 2024, secondo il Ministero dell'Economia degli EAU, il PIL è ulteriormente cresciuto del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2023. In particolare, si è registrato un forte impulso in settori come il turismo, le costruzioni e l'immobiliare, la manifattura e i servizi finanziari. L'Emirato di Abu Dhabi, che conta circa il 68% del PIL nazionale, è cresciuto nel 2024 del 4,5%. Significativamente, la parte preponderante di tale crescita deriva dal settore non-oil, in ascesa del 6,6%.

Diversificazione

Secondo le stime più recenti, le **attività non petrolifere** superano ormai la metà del PIL emiratino in termini reali (oltre il 70% secondo alcuni indicatori). Ciò significa che l'economia nazionale non dipende più unicamente dal petrolio, ma ha poli di crescita multipli: Dubai, in primis, genera circa un terzo del PIL nazionale con finanza, logistica, commercio, turismo e immobiliare. Abu Dhabi sta sviluppando industria avanzata, tecnologie e energia pulita, oltre al tradizionale oil & gas. Sharjah, Ras Al Khaimah e gli altri emirati contribuiscono con produzione manifatturiera, nuovi progetti turistici, logistica e attività portuali. Le finanze pubbliche sono solide e il Paese dispone di ampie riserve finanziarie.

Investimenti Diretti Esteri (IDE)

Gli Emirati Arabi Uniti sono tra le principali destinazioni di IDE in Medio Oriente, grazie all'ambiente business-friendly, alle infrastrutture eccellenti e alla stabilità politica.

Nel 2024 gli Emirati hanno attratto oltre 30 miliardi di dollari in investimenti diretti esteri, in crescita rispetto all'anno precedente. Molti di questi investimenti riguardano settori nuovi (tecnologia, energie rinnovabili, e-commerce, logistica avanzata) e testimoniano la fiducia degli investitori internazionali nel Paese. Parallelamente, gli EAU sono anche investitori globali di primo piano tramite i loro fondi sovrani.

2.3 Rapporti politici e visite istituzionali

L'Italia e gli Emirati Arabi Uniti godono di eccellenti relazioni politiche, testimoniate dall'intensità delle visite scambiate, dal coordinamento costante sui principali dossier internazionali e da un partenariato economico e commerciale in forte crescita.

Dal 2023, i rapporti bilaterali tra i due Paesi hanno visto l'avvio di una fase di grande dinamismo. Lo testimoniano le numerose visite di rappresentanti politici italiani negli EAU, ben 31 dall'ottobre 2023 al maggio 2025. In questo periodo, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni si è recata tre volte negli EAU, il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, due volte, e il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, quattro volte.

Tale fase di grande dinamismo è culminata nella **storica visita di Stato** del Presidente emiratino, Sceicco Mohamed bin Zayed Al Nahyan, a Roma nel febbraio 2025. Si è trattato della prima visita di Stato scambiata tra Italia e Emirati dallo stabilimento delle relazioni diplomatiche e ha sancito al più alto livello l'eccellenza dei rapporti e la volontà di svilupparli ulteriormente, con nuovi progetti di cooperazione economica, commerciale e – soprattutto – nel settore degli investimenti.





In occasione della visita di Stato sono stati firmati oltre **40 accordi e intese politiche** tra istituzioni e aziende italiane e emiratine in settori quali gli investimenti, l'energia, la difesa, lo spazio, le infrastrutture, l'intelligenza artificiale, la farmaceutica, la cultura.

Ai margini della visita, un **Business Forum** con oltre 200 imprese italiane e emiratine partecipanti ha ulteriormente sviluppato la collaborazione economica.

Il Presidente emiratino Sceicco Mohamed bin Zayed, in occasione della visita di Stato, ha annunciato l'**intenzione di investire in Italia 40 miliardi di dollari**. I settori prioritari individuati sono quelli critici per affrontare le sfide del futuro: rafforzamento delle catene del valore, minerali critici, energia pulita e decarbonizzazione, salute e scienze della vita, industria 4.0 e intelligenza artificiale, data centres, agroindustria.

2.4 Rapporti economici e commerciali

Per l'Italia, gli Emirati costituiscono un mercato di esportazione strategico, individuato tra i Paesi prioritari nel **Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale**, lanciato dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Tajani. I dati dell'interscambio giustificano l'attenzione italiana verso gli EAU.

Gli Emirati sono **il primo mercato di destinazione per l'export italiano nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente** e vedono una crescita costante, accelerata negli ultimi anni.

Nel 2024, l'export italiano ha raggiunto **7,9 miliardi**, in aumento di ben il **19,4%** rispetto al 2023 e addirittura del 33,4% rispetto al 2022. Nel 2024, l'interscambio bilaterale complessivo ha raggiunto i **9,9 miliardi di euro**, in aumento del **13%** rispetto al 2023.

L'Italia è il 10° fornitore degli EAU, con una quota di mercato pari al 3% e secondo fornitore EU dopo la Germania. Il principale fornitore degli EAU rimane la Cina, con una quota di mercato del 19%.

Per dare un'idea concreta delle dimensioni del mercato emiratino per le esportazioni italiane, basti pensare che l'Italia, nel 2024, ha esportato negli Emirati oltre 2,7 miliardi in più rispetto a quanto esportato verso un Paese ben più grande, come l'India.

Tabella 1. Export Italia vs area MENA + India (in euro)

| PAESE | ESPORTAZIONI | | |
|----------------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 2022 | 2023 | 2024 |
| Emirati Arabi Uniti | 5,977,055,567 | 6,607,746,836 | 7,879,049,665 |
| Arabia Saudita | 3,839,163,830 | 4,634,568,753 | 6,015,023,219 |
| India | 4,710,134,570 | 5,083,988,078 | 5,134,403,766 |
| Tunisia | 3,993,486,588 | 3,330,576,206 | 3,299,736,032 |
| Israele | 3,463,069,691 | 3,294,048,656 | 3,264,497,350 |
| Algeria | 2,180,810,429 | 2,797,815,293 | 2,871,006,768 |
| Egitto | 3,314,901,097 | 3,204,181,715 | 2,761,787,259 |
| Marocco | 2,801,282,231 | 2,757,826,334 | 2,772,964,517 |
| Libia | 2,169,057,394 | 1,698,262,128 | 2,279,003,998 |
| Qatar | 1,861,684,467 | 1,654,072,022 | 1,721,468,617 |
| Kuwait | 1,025,261,638 | 890,503,670 | 896,506,885 |
| Iraq | 765,866,429 | 897,162,241 | 990,480,676 |
| Libano | 991,073,414 | 1,104,303,113 | 826,188,044 |
| Giordania | 596,431,545 | 627,981,301 | 655,844,826 |

Tabella 1. *Export Italia vs area MENA + India (in euro)*

| PAESE | ESPORTAZIONI | | |
|----------------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| | 2022 | 2023 | 2024 |
| Emirati Arabi Uniti | 5,977,055,567 | 6,607,746,836 | 7,879,049,660 |
| Oman | 362,367,900 | 422,641,408 | 448,926,211 |
| Bahrain | 267,592,724 | 244,640,219 | 249,726,544 |
| Yemen | 81,637,447 | 76,908,855 | 53,043,346 |
| Siria | 67,698,215 | 47,547,854 | 47,520,063 |
| Totale | 38,468,575,176 | 39,374,774,682 | 42,167,177,786 |

I principali **settori** dell'export Made in Italy negli Emirati, secondo i dati ISTAT, sono la **meccanica**, cresciuta del 27% nell'ultimo anno arrivando a toccare 1,5 miliardi di euro, la **gioielleria**, cresciuta del 12% superando gli 1,2 miliardi e la **moda**, cresciuta di ben il 35% arrivando a toccare 1,1 miliardi. Seguono le **apparecchiature elettriche** (615 milioni, +10%), l'**agroalimentare** (417 milioni, +5%) e l'**arredamento** (367 milioni, +23%), tutti in forte crescita.

L'Italia è ben radicata nel panorama imprenditoriale degli Emirati Arabi Uniti, con una presenza solida e diversificata. Attualmente, si contano nel Paese circa **600 aziende** a partecipazione italiana, comprendenti sia grandi gruppi industriali sia piccole e medie imprese, operative soprattutto nei settori dell'energia (Ansaldo, ENI, Maire Tecnimont, Saipem); costruzioni (Webuild, Mapei); dell'automotive (Maserati, Lamborghini, Ferrari); della sicurezza e difesa (Fincantieri, Leonardo, Elettronica); bancario e assicurativo (Banca Intesa Sanpaolo); alimentare (Ferrero).

2.5 Fondi sovrani e fondi di investimento

Gli Emirati Arabi Uniti sono tra i Paesi con la più elevata concentrazione al mondo di capitali gestiti da fondi sovrani, grazie ai surplus derivanti dalle rendite petrolifere, reinvestiti in asset diversificati per settori e geografie.

A fine 2024, il totale degli **Asset Under Management (AUM)** dei fondi sovrani emiratini è stimato in circa **2.200 miliardi di dollari**.

Fondi sovrani di Abu Dhabi

La quota maggioritaria di questa ricchezza è concentrata nell'**Emirato di Abu Dhabi**, che gestisce circa **1.600 miliardi di dollari** tramite tre principali fondi, rendendolo la città con la più alta concentrazione di capitali sovrani al mondo, secondo le stime del Sovereign Wealth Fund Institute.

- **Abu Dhabi Investment Authority (ADIA)** – fondo di stabilizzazione e riserva con 1.100 miliardi di dollari in attivi, è il più grande del Paese e il quarto al mondo.
- **Mubadala Investment Company** – fondo di sviluppo con 330 miliardi di dollari, controlla anche lo Abu Dhabi Investment Council (ADIC).
- **ADQ** – holding statale con 251 miliardi di dollari, focalizzata su investimenti strategici, soprattutto in ambito domestico. Controlla, tra le altre società, AD Ports e la compagnia aerea Etihad.

Fondi sovrani di Dubai

- **Investment Corporation of Dubai (ICD)** – secondo fondo sovrano nazionale con 380 miliardi di dollari, nono a livello globale. Controlla, tra le altre, la compagnia aerea Emirates.
- **Dubai Investment Fund** – istituito nel 2023, con un mandato simile ad ADQ, dispone di 80 miliardi di dollari in asset.

Altri attori pubblici e statali

Completano il panorama pubblico emiratino:

- **Emirates Investment Authority (EIA)** – unico fondo federale, con 102 miliardi di dollari in gestione.
- **Dubai Holding** – conglomerato statale con 72 miliardi di dollari.
- Veicoli di investimento locali come **Sharjah Asset Management** (3 miliardi) e **Fujairah Holding** (500 milioni di dollari).

Nuovi fondi e veicoli emergenti

Negli ultimi anni si è registrata una crescente diversificazione e specializzazione degli strumenti di investimento, con la nascita di nuovi veicoli strategici:

- **Lunate** – veicolo di investimento privato da 110 miliardi di dollari, specializzato in alternative assets e investimenti passivi.
- **Alterra** – fondo per la finanza climatica lanciato durante COP28, con una dotazione iniziale di 30 miliardi e target di 250 miliardi di dollari entro il 2030. Partner fondatori: BlackRock, Brookfield, TPG.
- **MGX** – joint venture tra Mubadala e G42, attivo in intelligenza artificiale e data center. Annovera tra i partner Microsoft, BlackRock e Silverlake. È tra i principali veicoli per gli investimenti esteri nel settore AI.
- **XRG** – veicolo di investimenti creato da ADNOC per investimenti in energia e chimica a basse emissioni, con un capitale iniziale di 80 miliardi di dollari.

I fondi sovrani emiratini sono attori altamente sofisticati, perfettamente integrati nell'ecosistema globale degli investitori istituzionali. Collaborano stabilmente con banche d'investimento, fondi di private equity e altri grandi operatori per esplorare opportunità internazionali di investimento.

Le soglie minime di investimento dei maggiori fondi sovrani sono generalmente elevate, a partire da alcune centinaia di milioni di dollari, rendendo questi interlocutori particolarmente rilevanti per grandi imprese o per operatori finanziari come fondi di investimento e private equity. L'Ambasciata, attraverso l'ufficio commerciale, mantiene i rapporti con i principali fondi sovrani.



“

In the framework of the State Visit of the President of the United Arab Emirates (UAE) to Italy on 23 to 24 February, the President of the Council of the Ministers of Italy, Giorgia Meloni welcomed His Highness Sheikh Mohamed bin Zayed Al Nahyan.

Both leaders expressed their appreciation for the long-standing and historical ties between their nations and welcomed the significant progress made in their bilateral diplomatic and economic relations since the March 2023 visit of President Meloni to the UAE when the two leaders decided to elevate the bilateral relations to a Strategic Partnership.

*Looking ahead, the two leaders expressed a shared desire to further strengthen this partnership, advancing towards a Comprehensive Strategic Partnership. **In this context, the UAE has announced a commitment of 40 billion USD to invest in Italy across key sectors.***

In this framework, more than 40 new agreements were signed in total, thus starting the implementation of common goals and reaffirming the joint commitment to enhancing strategic cooperation across priority areas such as: economy and investment, defense, energy - including peaceful nuclear energy, sustainable energy and energy transition, space and the promotion of cultural heritage. [...]

Estratto dal comunicato congiunto dei governi della Repubblica italiana e degli Emirati Arabi Uniti, adottato il 24 febbraio 2025



Oltre al comparto pubblico, negli Emirati operano anche numerosi **investitori privati** e **family office**, spesso dotati di ampia capacità finanziaria e maggiore flessibilità, anche rispetto alle soglie minime di investimento. L'Ufficio ICE di Dubai, tramite il Desk Attrazione Investimenti, può assistere le imprese italiane interessate a stabilire contatti con tali soggetti.

2.6 Gli accordi commerciali bilaterali degli EAU (CEPA)

Tra i principali strumenti per consolidare il posizionamento degli EAU come hub globale di flussi commerciali rientra la strategia del governo emiratino di concludere accordi di liberalizzazione degli scambi, i **Comprehensive Economic Partnership Agreements** (CEPA). A partire dal 2022, gli EAU hanno accelerato la negoziazione e la firma di accordi di libero scambio bilaterali con partner in Asia, Medio Oriente, Africa e America Latina. Questi accordi mirano a eliminare o ridurre significativamente le barriere tariffarie e non tariffarie, semplificare le procedure doganali e facilitare l'accesso ai mercati per beni, servizi e investimenti. I CEPA includono anche disposizioni volte a rafforzare la protezione della proprietà intellettuale, la trasparenza normativa, e l'armonizzazione degli standard tecnici e sanitari, rendendo l'ambiente commerciale più prevedibile e attrattivo per gli operatori esteri.

Dal 2022, gli EAU hanno concluso accordi commerciali bilaterali con oltre 20 Paesi, tra cui: India, Israele, Indonesia, Turchia, Cambogia, Georgia, Colombia, Costa Rica, Corea del Sud, Mauritius, Cile, Serbia, Giordania, Vietnam, Australia, Malesia, Nuova Zelanda, Kenya, Congo Brazzaville, Marocco, Bielorussia, Armenia e, da ultimi, la Repubblica Centrafricana e l'Ucraina. Ad aprile 2025, sono in vigore i seguenti accordi, mentre i rimanenti sono in attesa di ratifica: India, Israele, Indonesia, Turchia, Cambogia, Georgia, Costa Rica, Mauritius.

Per le imprese italiane, gli accordi di libero commercio firmati dagli EAU consentono di **utilizzare il Paese come piattaforma per l'internazionalizzazione in nuovi e grandi mercati**, potendo contare anche sulle eccellenti infrastrutture logistiche e di connettività come porti e aeroporti.

Nel maggio 2025, l'**Unione europea** e gli EAU hanno avviato i negoziati per un CEPA bilaterale che, una volta entrato in vigore, estenderà anche alle aziende italiane i benefici diretti della facilitazione degli scambi.

2.7 Il sistema bancario

Il contributo del settore finanziario all'economia del paese è pari a circa l'8% del PIL nel 2024. Il sistema è composto prevalentemente da **banche**, cui fa riferimento circa il 90 % del credito domestico. Nonostante la numerosità degli intermediari (23 banche domestiche, di cui 4 digitali e 7 islamiche, e 28 banche estere, 11 banche con licenza wholesale), il settore è molto concentrato: le tre principali banche - First Abu Dhabi Bank, Emirates NBD and Abu Dhabi Commercial Bank - detengono circa il 60% degli attivi.

Il sistema è caratterizzato da una elevata liquidità, una solida regolamentazione e una crescente digitalizzazione, ed è articolato in una giurisdizione on shore e una off shore con riferimento ai due centri finanziari del paese (DIFC e ADGM – vedi oltre).

La componente islamica ha una rilevanza sistemica nel settore bancario, rappresentando circa il 17% degli attivi totali del sistema bancario al 1° gennaio 2025, concentrati in prevalenza presso le due principali banche "shari'a compliant", Dubai Islamic Bank e Abu Dhabi Islamic Bank.

I fondi sovrani degli Emirati detengono partecipazioni di controllo nelle principali banche locali: Mubadala controlla First Abu Dhabi Bank, prima banca degli Emirati, e Abu Dhabi Commercial Bank, la terza banca del Paese; il fondo ICD di Dubai possiede la seconda banca degli EAU (Emirates NBD), Commercial Bank of Dubai e tra le più importanti banche islamiche al mondo, Dubai Islamic Bank, oltre al primo schema di risparmio "Sharia-compliant" National Bonds e a Borse Dubai (la holding che controlla i mercati borsistici di Dubai DFM e Nasdaq Dubai).

Il **settore assicurativo** è composto da 60 compagnie di cui 23 tradizionali, 10 *takaful* (forma di assicurazione shari'a compliant) e 27 straniere.

La **Banca centrale** è l'autorità di regolamentazione e vigilanza sulle banche e sulle assicurazioni. La valuta locale è ancorata al dollaro e la Banca centrale adegua di prassi i propri tassi di policy agli andamenti della FED.

Uno dei principali driver di cambiamento strutturale del settore è la spinta verso la **digitalizzazione**, una dinamica fortemente orientata dall'alto alla quale pure concorre il settore privato, anche nella dimensione della cooperazione con player internazionali (India e Israele sono due partner cruciali alla luce dei nuovi accordi). La Banca centrale ha lanciato, nel febbraio 2023, il Financial Infrastructure Transformation (FIT) Programme, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione nel sistema finanziario. Diverse banche offrono servizi interamente digitali (es. Zand e Wio) e la stessa Banca centrale è parte attiva dell'innovazione, sia sul fronte del sistema dei pagamenti, sia sul fronte della moneta digitale di banca centrale, con diversi progetti attivi.

Il **settore del fintech** è particolarmente dinamico: il 50% delle fintech dell'area MENA hanno sede negli Emirati.

Il Paese, battezzato da Bloomberg la "Wall street of crypto", è terzo nell'area MENA per valore di transazioni in **criptovalute** e ospiterebbe, secondo dati della stampa locale non verificabili, circa 400 crypto business. La crescita del settore è supportata da un regime regolamentare favorevole e dal sostegno governativo. Sul fronte della regolamentazione in materia, la disciplina emanata a livello federale dalla Securities and Commodities Authority (SCA), coesiste con la regolamentazione emanata, sin dal 2018, dall'autorità di regolamentazione del centro finanziario offshore di Abu Dhabi ADGM, e con la Virtual Asset Law, approvata dal Ruler di Dubai, che prevede la creazione di una Virtual Assets Regulatory Authority presso una zona economica speciale denominata Dubai World Trade Centre. Nel dicembre 2024 è stata autorizzata dalla Banca centrale la prima stablecoin (AE coin) con peg al dirham emiratino.

Sul fronte delle **s sfide**, si segnalano la competizione con altre piazze finanziarie asiatiche e i rischi legati al contesto geopolitico. La concentrazione dei prestiti verso singoli prenditori e verso determinati settori, quale l'immobiliare, rappresenta un elemento di fragilità del sistema bancario locale, mitigato, in parte, dal peso dei prestiti concessi al settore pubblico.

Tra le criticità si registrano sacche di inefficienza nella gestione operativa che gravano in particolare sui tempi di apertura dei conti correnti, lamentate da più parti del tessuto imprenditoriale soprattutto straniero.

Il paese è uscito dalla grey list del GAFI nel febbraio 2024, dopo un periodo di monitoraggio rafforzato iniziato nel 2022.

Gli Emirati ospitano **tre borse**: **Dubai Financial Market (DFM)**, **Abu Dhabi Securities Exchange (ADX)** e **Nasdaq Dubai**. ADX, controllata dal fondo sovrano ADQ, con una capitalizzazione di 780 miliardi di USD a fine 2024, è la seconda borsa dell'area MENA, supportata dalle aspirazioni di Abu Dhabi di farne un centro regionale. A maggio 2025, le società quotate nell'ADX sono circa 100 ma due terzi sono di proprietà di investitori sovrani nazionali, tra cui l'International Holding Company e le sue controllate (29%), ADQ (14%), ADNOC (13%) e Mubadala (4%).

In tempi recenti i mercati di Abu Dhabi e di Dubai sono stati caratterizzati da una intensa attività di **IPO**.

Nel tessuto economico emiratino, infine, un ruolo chiave è svolto anche dai **family-owned businesses**, che rappresentano circa il 90% del settore privato locale. I presupposti per una loro quotazione sono stati posti dall'*Agency Law* del gennaio 2020 che consente alle aziende familiari di trasformarsi in public joint stock companies.



An aerial photograph of a coastal city, likely Abu Dhabi, featuring a large harbor filled with numerous boats, a prominent domed building in the background, and a circular stone structure in the foreground. The image is overlaid with a semi-transparent blue filter.

03

Come investire negli Emirati Arabi Uniti

3.1 Introduzione al sistema normativo e giudiziario

Il **sistema giudiziario** degli Emirati Arabi Uniti riflette la **struttura federale** dello Stato, combinando un quadro normativo comune con specificità locali. Il quadro normativo è basato sulla **Costituzione federale del 1971** e combina principi di diritto civile, influenzati dal diritto egiziano, e di legge islamica (*shari'a*). La Costituzione stabilisce la suddivisione dei poteri tra il livello federale e i singoli emirati, conferendo al governo centrale la competenza su determinati ambiti – tra cui affari esteri, difesa, sicurezza interna, politica monetaria e alcune materie civili e commerciali – ma lasciando agli emirati ampia autonomia legislativa e giudiziaria per le materie residue. A ciascun emirato è lasciata la scelta se adottare il sistema giudiziario federale o utilizzare un sistema locale. Di conseguenza, negli EAU coesistono due sistemi giudiziari paralleli: il **sistema giudiziario federale**, che ha competenza sui quattro dei sette emirati che hanno optato per utilizzarlo (Sharjah, Ajman, Fujairah e Umm al-Quwain), e i **sistemi giudiziari locali** mantenuti autonomamente dagli emirati di Abu Dhabi, Dubai e Ras al-Khaimah. Entrambi i sistemi si articolano su tre gradi di giurisdizione: il **Tribunale di Primo Grado**, la **Corte d'Appello** e la **Corte di Cassazione** (o Suprema Corte Federale nel caso degli emirati che aderiscono al sistema federale). La **Corte Suprema Federale**, con sede ad Abu Dhabi, rappresenta il massimo organo giudiziario del sistema federale e ha competenza anche in materia costituzionale, oltre a dirimere eventuali controversie tra emirati.

Ogni emirato ha propri **tribunali** civili, penali e della *shari'a*. Non esiste un sistema di precedenti vincolanti, anche se le decisioni delle corti superiori hanno valore persuasivo e vengono spesso seguite dai tribunali inferiori. Le corti emiratine emettono normalmente sentenze in arabo e qualsiasi documento presentato in lingua straniera deve essere tradotto ufficialmente.

Tra le peculiarità del sistema giudiziario emiratino vi è la presenza di **giurisdizioni speciali all'interno delle zone economiche finanziarie** (su cui si veda il paragrafo successivo). Il Dubai International Financial Centre (**DIFC**) e l'Abu Dhabi Global Market (**ADGM**) dispongono di ordinamenti giuridici propri, basati sul diritto di common law anglosassone e separati dal sistema giudiziario nazionale. Le "DIFC Courts" e le "ADGM Courts" sono competenti per le

controversie civili e commerciali che sorgono all'interno delle rispettive zone, ma possono anche esercitare giurisdizione sulle controversie esterne se le parti contrattualmente lo stabiliscono. In entrambi i casi, il processo si svolge in lingua inglese, offrendo una piattaforma più familiare per gli investitori internazionali.

Per quanto riguarda la **risoluzione alternativa delle controversie** (ADR), gli EAU hanno adottato un approccio favorevole all'arbitrato, considerato uno strumento efficace e flessibile, in linea con gli standard internazionali. La **Legge federale n. 6 del 2018 sull'arbitrato** si ispira al modello UNCITRAL e ha consolidato la posizione degli EAU come giurisdizione favorevole all'arbitrato, prevedendo la validità degli accordi arbitrali e l'esecutività dei lodi arbitrali, anche quelli emessi all'estero, in virtù della Convenzione di New York del 1958. Il **Dubai International Arbitration Centre** (DIAC) e il nuovo centro **ArbitrateAD** di Abu Dhabi rappresentano i principali organismi per l'arbitrato domestico, mentre numerose imprese optano per arbitrati presso istituzioni internazionali come la London Court of International Arbitration (LCIA) o la International Chamber of Commerce (ICC).

Per le imprese italiane interessate a investire o operare negli EAU, è cruciale valutare con attenzione la clausola di giurisdizione e quella di legge applicabile nei contratti.

3.2 Le zone economiche speciali

Uno degli strumenti utilizzati dagli Emirati per attrarre investimenti esteri e diversificare l'economia, ponendosi come hub strategico per il commercio globale, sono le **zone economiche speciali (ZES o Free Zones)**, che si caratterizzano per l'offerta di una serie di vantaggi economici, fiscali e burocratici per le imprese che vi si insediano.

In particolare, i principali benefici offerti dalle ZES includono la proprietà straniera al 100% delle società, l'esenzione da alcuni tipi di imposte, la possibilità di rimpatrio completo dei capitali e dei profitti e procedure snelle per la costituzione e la gestione delle società, accanto all'offerta di infrastrutture moderne, con collegamenti a porti e aeroporti, e servizi doganali rapidi. Gli Emirati, inoltre, godono anche di una posizione geografica strategica, tra Asia, Europa e Africa, di cui si possono avvantaggiare le zone economiche con vocazione commerciale.

Le ZES hanno un proprio quadro regolamentare e sono governate da proprie autorità. In linea di principio, le società insediate nelle zone economiche speciali possono svolgere le loro attività solo all'interno della zona economica stessa, tuttavia alcune zone franche hanno introdotto un regime di doppia licenza, subordinata al rilascio di una seconda licenza per l'operatività on shore da parte delle autorità dell'emirato di competenza.

Negli paese esistono **circa 50 zone economiche speciali**, distribuite tra tutti gli emirati, con una concentrazione particolare a Dubai, Abu Dhabi e Sharjah. Vi sono zone economiche speciali di carattere generale e zone specializzate in particolari settori economici, come il commercio e la logistica, i media, la sanità.

Le più importanti zone economiche speciali sono:

- **Jebel Ali Free Zone (JAFZA):** la ZES più estesa e in più rapida crescita della regione, orientata a manifattura, logistica e stoccaggio. Situata accanto al porto di Jebel Ali, il più grande del Paese, funge da piattaforma strategica per operazioni nel GCC e nella regione MENA. www.jafza.ae
- **Dubai Integrated Economic Zones Authority (DIEZ):** riunisce tre aree economiche - Dubai Airport Free Zone (DAFZA), Dubai CommerCity (prima free zone MENA per l'e-commerce), e Dubai Silicon Oasis (focalizzata su tecnologie avanzate). www.dafz.ae, www.dubaicommercity.ae, <https://dso.ae>
- **Dubai Multi Commodities Centre (DMCC):** centro leader per il commercio di materie prime (oro, diamanti, perle, tè, agroalimentare). www.dmcc.ae
- **Khalifa Economic Zone Abu Dhabi (KEZAD):** raggruppa 12 zone economiche, integrate con il porto Khalifa e collegate a reti multimodali terrestri, portuali e ferroviarie. Offre infrastrutture avanzate, proprietà straniera al 100% e servizi logistici integrati. www.kezadgroup.com
- **TwoFour54:** zona franca dedicata ai media e all'industria creativa, con sede ad Abu Dhabi. www.twofour54.com
- **Masdar City Free Zone:** polo dell'innovazione sostenibile e della transizione energetica, in collaborazione con Khalifa University e Mohamed Bin Zayed University of AI. masdarcityfreezone.com
- **SAIF-Zone (Sharjah Airport International Free Zone):** una delle principali ZES del Paese per numero di aziende (oltre 6.500). www.saif-zone.com
- **RAKEZ (Ras Al Khaimah Economic Zone):** zona economica generalista nel nord del Paese, adatta a PMI e settori vari. www.rakez.com

Un ruolo chiave nel paese è giocato dalle due free zone finanziarie - **Dubai International Financial Center (DIFC)** e **Abu Dhabi Global Market (ADGM)** - che intendono promuoversi come location ideale per il domicilio di istituzioni finanziarie, grazie anche all'adozione di un quadro regolamentare ad hoc in linea con gli standard internazionali.

Il loro principale punto di forza risiede anzitutto nel quadro giuridico basato sulla common law inglese, che sottrae le imprese ivi registrate alla giurisdizione emiratina e affida la risoluzione delle controversie civili e commerciali a propri tribunali e la regolamentazione e la vigilanza sulle imprese finanziarie ad autorità di supervisione indipendenti. Inoltre, l'insediamento in uno di tali centri finanziari offre, al pari delle altre zone economiche speciali, numerosi vantaggi di natura commerciale e tributaria; per contro, alle società finanziarie insediate nelle zone offshore non è consentita l'operatività in valuta locale.

Il **DIFC** è il principale centro finanziario di tutta l'area e uno dei principali a livello globale: a metà 2024 ospitava circa 6.000 società, di cui circa 1.500 del settore finanziario, con un incremento del 24% su base annua.

Abu Dhabi ha lanciato nel 2015 l'**ADGM**, con l'ambizione di farne la piazza finanziaria di riferimento per l'intera regione, soprattutto per quanto riguarda private banking, wealth e asset management, fondi pensione e d'investimento, nonché per le aziende che commerciano in commodity. Il numero di aziende del settore finanziario registrate presso

ADGM nel primo semestre del 2024 è cresciuto del 31% su base annua. Il centro finanziario ha lanciato di recente un progetto di espansione sulla vicina isola di Al Reem.

Oltre alla reciproca competizione, le due zone finanziarie offshore potrebbero dover concorrere anche con la giurisdizione on shore, dove recenti modifiche regolamentari consentono una proprietà interamente straniera per le società insediate negli Emirati. Le esenzioni di natura fiscale e la giurisdizione extraterritoriale potrebbero, comunque, contribuire in buona parte a mantenere il vantaggio delle zone finanziarie offshore, almeno fin quando esse rimarranno escluse dall'applicazione della nuova corporate tax.

Entrambi i due centri finanziari stanno investendo massicciamente nell'innovazione digitale e nel fintech, attraverso i rispettivi Innovation Hub (DIFC Innovation hub e Hub71).

3.3 Istituzione di una società

3.3.1 Introduzione

Attualmente, gli investitori stranieri che desiderano avviare attività commerciali negli Emirati Arabi Uniti (EAU) possono scegliere tra due opzioni principali per stabilire una presenza legale nel Paese:

- **onshore** (anche detta "*mainland*"), ovvero al di fuori delle zone franche;
- **free zone**, ovvero all'interno di una delle numerose zone franche distribuite negli Emirati

3.3.2 Strutture societarie onshore

Nel caso si opti per una presenza onshore, quindi al di fuori di una zona franca, è possibile costituire una società soggetta alla **Legge sulle Società Commerciali degli Emirati (Commercial Companies Law - CCL)**.

Le forme societarie più comuni sono:

- **General partnership** – Società in nome collettivo
- **Limited partnership** – Società in accomandita semplice
- **Limited liability company (LLC)** – Società a responsabilità limitata (SRL)
- **Public joint stock company (PJSC)** – Società per azioni pubblica (SPA pubblica)
- **Private joint stock company (PrJSC)** – Società per azioni privata (SPA privata)
- **Sole establishment** – Impresa individuale
- **Holding companies** – Società holding

È inoltre possibile aprire una filiale (branch) di una società estera. Tuttavia, una filiale non ha personalità giuridica autonoma e non può svolgere attività commerciali (trading) sul territorio; può offrire solo servizi professionali.



In sintesi, i passi da seguire per aprire una società in mainland sono:

- identificare la natura della società, scegliendo tra le opzioni disponibili (occupazionale, industriale, agricola, turistica, commerciale, professionale) e selezionando quelle prescelte tra oltre 2.000 categorie;
- scegliere la struttura societaria (vedi sopra);
- registrare il nome della società, rispettando i criteri imposti dalla normativa;
- presentare la domanda di *nulla osta* preliminare;
- predisporre il *Memorandum of Association* (o il *Local Service Agreement*, nel caso di imprese individuali);
- individuare la sede sociale, tenendo in considerazione i requisiti specifici dei singoli emirati;
- presentare domanda per gli ulteriori permessi richiesti presso le Autorità locali, a seconda del tipo di attività (ad es. Ministero della Giustizia per uno studio legale; Dipartimento per la Salute in caso di cliniche etc.);
- trasmettere i documenti necessari alle Autorità emiratine;
- pagare le fees dovute e ottenere la *Trade Licence*;
- registrare la società presso la Camera di commercio competente per l'Emirato scelto.



Nota

Una guida semplice e dettagliata alla formazione di una società negli EAU e all'ottenimento della licenza commerciale è disponibile sul sito ufficiale del governo emiratino <https://u.ae/en/information-and-services/business/doing-business-on-the-mainland/steps-to-start-a-business-on-the-mainland>

3.3.3 Strutture societarie nelle zone economiche speciali

Le zone economiche speciali (si veda paragrafo precedente) offrono un ambiente altamente favorevole per le imprese straniere, in quanto garantiscono:

- proprietà straniera al 100%;
- assenza di controlli sui cambi;
- nessuna restrizione sulla rimessa dei capitali;
- assenza di dazi su importazione ed esportazione (salvo che per merci destinate al mercato interno).

Le imprese registrate in una zona franca possono operare solo all'interno della zona o con clienti esteri. Per operare nel mercato mainland è necessario costituire una filiale onshore o una nuova entità societaria, ottenendo le licenze necessarie.

Molte zone franche hanno adottato il sistema di "**dual licensing**", che consente a una società registrata nella zona franca di operare *onshore* senza dover mantenere due sedi fisiche separate.



Nota

Le procedure per istituire una società *offshore* dipendono dalla Zona Economica Speciale prescelta, anche se i tratti essenziali sono simili a quelli per le società *onshore*. Si consiglia di consultare i siti internet delle singole Free Zones per approfondire le procedure.

3.3.4 Agenzie commerciali e distribuzione

Gli investitori stranieri possono anche entrare nel mercato degli EAU tramite accordi di agenzia commerciale o distribuzione. La normativa di riferimento è la **Legge Federale n. 3 del 2022**.

- Le agenzie devono essere registrate presso il Ministero dell'Economia (MOE).
- L'agente registrato deve essere esclusivo per un territorio e/o linea di prodotto.
- Gli agenti registrati hanno il diritto di ricevere una commissione su tutte le vendite nel loro territorio, anche se non direttamente effettuate da loro.
- È possibile registrare un agente per ciascun emirato, per più emirati o per linee di prodotto distinte.

Chi può essere agente commerciale?

- Persone fisiche emiratine.
- Persone giuridiche pubbliche.
- Società private interamente possedute da cittadini emiratini.
- Società per azioni pubbliche con almeno il 51% di capitale emiratino.
- Società internazionali (non emiratine) per prodotti non già coperti da un contratto registrato.

Durata del contratto e cessazione

- Se l'agente è obbligato a investire in strutture (magazzini, centri assistenza, ecc.), la durata minima è di 5 anni (salvo diverso accordo).
- La cessazione anticipata è possibile previo preavviso di almeno un anno o della metà della durata del contratto (vale il termine più breve).
- L'agente può chiedere un risarcimento se dimostra di aver contribuito al successo del prodotto.

Molti investitori esteri evitano, ove possibile, la registrazione formale dell'agenzia commerciale, in quanto conferisce diritti rilevanti all'agente. Tuttavia, alcuni enti governativi possono imporre come requisito per la fornitura di beni o servizi la presenza di un agente registrato.

3.3.5 Conclusioni

Gli Emirati Arabi Uniti offrono un ecosistema normativo e fiscale molto favorevole per gli investimenti esteri. Tuttavia, la scelta tra struttura onshore, free zone o accordi di agenzia commerciale deve essere attentamente valutata in base alla natura dell'attività, alla localizzazione dei clienti e alla necessità di compliance con normative settoriali. Una consulenza legale qualificata è sempre raccomandata per individuare la struttura più adatta alle esigenze dell'investitore. L'Ambasciata e il Consolato Generale curano, sui propri siti web, **elenchi di studi legali** noti ai quali potersi rivolgere per eventuali consulenze.

Box 1

CULTURA D'AFFARI E NEGOZIAZIONE

Fare affari negli Emirati Arabi Uniti implica un adattamento consapevole al contesto culturale e relazionale locale, che coniuga l'efficienza del business globale con tratti distintivi della tradizione araba e islamica. Sebbene gli Emirati siano un Paese aperto, dinamico e multietnico, le **dinamiche negoziali si fondano su fiducia personale, rispetto reciproco e costruzione di relazioni di lungo termine**, elementi che rivestono spesso maggiore importanza rispetto ai soli aspetti contrattuali.

L'incontro di persona resta lo strumento privilegiato per avviare una relazione professionale. **Essere introdotti da un soggetto istituzionale o da un partner locale affidabile** (ad esempio tramite l'Ambasciata, l'Ufficio ICE o un agente emiratino già noto alla controparte) può facilitare significativamente l'apertura del dialogo. È importante curare la presentazione personale: puntualità, abbigliamento formale e biglietti da visita bilingue (inglese e arabo) sono considerati segni di rispetto e professionalità. Anche il materiale promozionale dell'azienda dovrebbe essere ben strutturato, tradotto in inglese e possibilmente adattato al contesto locale.

Durante la conversazione, è apprezzato un **tono formale ma caloroso**, con enfasi su cortesia, ascolto e disponibilità. È preferibile evitare argomenti sensibili e mostrarsi rispettosi dell'identità islamica del Paese, soprattutto durante il mese sacro del Ramadan.

È opportuno presentarsi agli interlocutori con idee ben chiare su ciò che viene loro richiesto (il *petitum*, come direbbero i giuristi), soprattutto quando si ha a che fare con dirigenti di realtà imprenditoriali o istituzionali sofisticate che hanno poco tempo disponibile. Presentazioni vaghe, poco chiare nella richiesta e illustrate con inglese zoppicante sono spesso un ostacolo alla prosecuzione dei rapporti di affari.

Continua: Cultura d'affari e negoziazione

Tuttavia, una volta acquisita la fiducia e maturato il consenso interno, le decisioni possono essere prese rapidamente, talvolta senza preavviso. Nelle aziende emiratine – anche grandi – **il processo decisionale è accentratissimo**: la figura del decisore è generalmente unica (spesso il titolare o CEO), e gode di ampio margine di autonomia.

Le imprese italiane sono ben percepite per qualità e flessibilità. In questo contesto, la **capacità di adattare l'offerta commerciale alle esigenze della controparte**, la pazienza nel costruire il rapporto e la continuità nella presenza (anche solo via follow-up regolari) fanno la differenza. Le trattative non si esauriscono nella firma di un contratto, ma si sviluppano nel tempo attraverso **gesti di attenzione, presenza sul territorio e partecipazione a eventi o momenti informali**.

3.4 Cenni alla normativa sul lavoro

3.4.1 Quadro normativo generale

Le relazioni di lavoro nel settore privato degli Emirati Arabi Uniti (EAU) sono disciplinate principalmente dalla **Legge federale sul lavoro n. 33 del 2021** e dai relativi regolamenti attuativi (Decisione di Gabinetto n. 1 del 2022), nonché da successive risoluzioni e decreti. È importante notare che alcune free zone applicano regolamenti propri. Le giurisdizioni speciali DIFC (Dubai International Financial Centre) e ADGM (Abu Dhabi Global Market) dispongono di sistemi giuridici indipendenti e non rientrano nell'ambito di questa normativa generale.

3.4.2 Assunzione e requisiti preliminari

Per lavorare legalmente negli EAU, i cittadini stranieri devono ottenere un permesso di lavoro e un visto di residenza, generalmente sponsorizzati dal datore di lavoro. Non vi sono controlli obbligatori sui precedenti lavorativi, ma i lavoratori devono fornire certificati di studio attestati e superare un esame medico pre-assuntivo. I visti e i permessi hanno normalmente durata biennale.

3.4.3 Contratti di lavoro

Per le aziende soggette alla giurisdizione del Ministero delle Risorse Umane e dell'Emiratizzazione ("**MOHRE**"), l'assunzione di un nuovo dipendente – sia residente negli EAU che proveniente dall'estero – richiede la presentazione di una lettera di offerta standard, necessaria per ottenere le autorizzazioni governative. I termini della lettera devono corrispondere a quelli del contratto di lavoro definitivo. Nell'ambito della procedura per il rilascio del permesso di lavoro, le parti devono firmare e presentare un contratto di lavoro su modello standard, emesso dal MOHRE o, in caso di aziende situate in free zone, dall'autorità competente della zona franca. Questo contratto, redatto in inglese e arabo, contiene solo le clausole essenziali. Per questo motivo, è prassi comune affiancare a tale contratto uno supplementare di natura privata, che dettaglia ulteriormente il rapporto di lavoro. Di conseguenza, molti lavoratori negli EAU possiedono due contratti: uno ufficiale MOHRE (o della free zone) e uno contrattuale privato.

3.4.4 Durata e risoluzione del contratto

Tutti i contratti di lavoro devono essere **a tempo determinato**, senza limiti di durata massima. Il periodo di prova può arrivare fino a sei mesi, durante i quali ciascuna parte può recedere con 14 giorni di preavviso (30 giorni se il dipendente passa a un altro datore di lavoro locale).

Il datore di lavoro può licenziare senza preavviso nei casi specifici previsti dall'articolo 44 della legge sul lavoro, come ad esempio:

- falsificazione di documenti;
- gravi danni materiali causati al datore;
- violazioni di sicurezza;
- diffusione di segreti aziendali;
- abuso di posizione;
- intossicazione o cattiva condotta sul luogo di lavoro;
- assenze ingiustificate prolungate.

Il dipendente, a sua volta, può risolvere il contratto senza preavviso se, tra le altre cause, il datore di lavoro viola i suoi obblighi contrattuali o se si verificano molestie o pericoli gravi sul posto di lavoro.

Il periodo di preavviso per la risoluzione ordinaria del contratto varia da un minimo di 30 giorni a un massimo di 3 mesi. Se il preavviso non viene rispettato, è previsto il pagamento di un'indennità sostitutiva.

3.4.5 Indennità di fine rapporto

I lavoratori con almeno un anno di servizio hanno diritto a un'indennità di fine rapporto. Questa è calcolata in base a 21 giorni di salario per ciascuno dei primi cinque anni di servizio, e 30 giorni per ogni anno successivo, con un tetto massimo equivalente a due anni di retribuzione totale.

3.4.6 Orario di lavoro e straordinari

La settimana lavorativa standard è di 48 ore, distribuite su sei giorni, con una giornata di riposo settimanale obbligatoria. Il fine settimana è normalmente allineato a quello standard occidentale e la maggior parte degli uffici sono chiusi il sabato e la domenica, con orario ridotto il venerdì dopo l'ora della preghiera pomeridiana. Le ore lavorative durante il mese di Ramadan sono ridotte di due al giorno. Gli straordinari sono compensati con una maggiorazione del 25% o del 50% a seconda della fascia oraria.

Se il lavoro si svolge nei giorni di riposo, il dipendente ha diritto a un giorno di recupero o al salario giornaliero maggiorato del 50%.

3.4.7 Retribuzioni e benefici

Attualmente, non esiste un salario minimo né obblighi di aumenti annuali. Tuttavia, il sistema "Wage Protection Scheme" obbliga le aziende a versare i salari tramite canali approvati per garantire la puntualità dei pagamenti.

I datori di lavoro devono garantire l'assicurazione sanitaria per i dipendenti (e in alcuni casi anche per i loro familiari a carico). **Non sono previste imposte sul reddito o contributi previdenziali** per i lavoratori del settore privato, salvo per i cittadini emiratini e dei Paesi del Golfo, per i quali è obbligatoria la registrazione al sistema pensionistico nazionale.

3.4.8 Ferie e congedi

I dipendenti hanno diritto a 30 giorni totali (circa 22 giorni lavorativi) di ferie annuali pagate dopo il primo anno di servizio. Durante il primo anno, si maturano due giorni di ferie per ogni mese di lavoro oltre i sei mesi.

I lavoratori hanno inoltre diritto ai giorni festivi stabiliti dal governo, tra cui il Capodanno islamico e gregoriano, Eid al-Fitr, Eid al-Adha, la Giornata dei Martiri e la Festa Nazionale.

Altri congedi previsti:

- **Malattia:** fino a 90 giorni (15 giorni retribuiti al 100%, 30 giorni al 50%, 45 giorni non retribuiti).
- **Maternità:** 45 giorni retribuiti al 100%, più 15 giorni al 50%, ed eventuali ulteriori 45 giorni non retribuiti in caso di complicazioni mediche. Se il bambino necessita di cure speciali, sono concessi ulteriori 30 giorni retribuiti e 30 non retribuiti.
- **Paternità:** 5 giorni da utilizzare entro i 6 mesi dalla nascita.
- **Lutto:** 5 giorni retribuiti in caso di decesso del coniuge e 3 giorni per parenti stretti.
- **Formazione:** 10 giorni retribuiti all'anno per esami, per chi frequenta istituti accreditati e ha almeno due anni di anzianità.
- **Servizio militare:** per i cittadini emiratini, con retribuzione piena durante il congedo.

3.4.9 Emiratizzazione

L'emiratizzazione, cioè l'inserimento di cittadini degli Emirati Arabi Uniti nel mercato del lavoro, in particolare nel settore privato, è una priorità del governo degli EAU. Una decisione ministeriale del 2022 stabilisce che le aziende con almeno 50 dipendenti devono aumentare annualmente del 2% l'occupazione di cittadini emiratini fino a raggiungere l'obiettivo del 10% entro il 2026. Le imprese con 20-49 dipendenti devono assumere un cittadino emiratino entro il 31 dicembre 2024 e un ulteriore entro il 2025. Il mancato rispetto di queste quote comporta sanzioni pecuniarie, blocchi amministrativi presso il MOHRE e potenziali costi aggiuntivi per i permessi di lavoro.

3.5 Cenni al sistema fiscale

Negli ultimi anni, gli Emirati Arabi Uniti hanno avviato una profonda riforma del proprio sistema fiscale. La Legge federale n. 47 del 2022, entrata in vigore il 1° giugno 2023, ha istituito per la prima volta un'**imposta sulle società**, con un'aliquota del **9%** sul reddito imponibile eccedente la soglia di **375.000 AED**. I redditi inferiori a tale soglia restano esenti. Le imprese costituite nelle zone franche possono accedere a un'aliquota dello 0% sul cosiddetto "Reddito Qualificato", a condizione che soddisfino specifici criteri di sostanza economica previsti dalla normativa.

Sono previste varie esenzioni per soggetti particolari, tra cui enti governativi, imprese del settore estrattivo e fondi di investimento qualificati. I dividendi nazionali non sono soggetti a tassazione, mentre le plusvalenze possono essere esenti se rispettano le condizioni per l'esenzione sulle partecipazioni. Tutte le imprese, incluse quelle in free zone, devono registrarsi fiscalmente e presentare dichiarazioni annuali entro nove mesi dalla chiusura dell'esercizio.

A livello locale, alcuni Emirati – in particolare Dubai – mantengono decreti fiscali specifici, ad esempio per le filiali di banche estere o le attività nel settore petrolifero e del gas. Tali normative locali si affiancano alla normativa federale e sono state armonizzate per evitare duplicazioni.

L'**imposta sul valore aggiunto (VAT)** è stata introdotta nel 2018 con un'aliquota standard del **5%**. Essa si applica sulla maggior parte dei beni e servizi, con alcune esenzioni e aliquote zero (come per l'export, l'istruzione e la sanità di base). Le imprese che effettuano operazioni soggette a IVA devono registrarsi entro 30 giorni dal superamento della soglia di 375.000 AED di operazioni imponibili. Alcune forniture tra zone franche designate sono escluse dall'ambito IVA, se rispettano determinate condizioni.

A complemento del sistema fiscale, dal 2017 è in vigore un'imposta di consumo (**excise tax**) su tabacco, bevande energetiche e gassate. Alcuni Emirati, tra cui Dubai, applicano ulteriori imposte su specifici beni e servizi, come alcolici e attività ricettive.

Gli EAU non prevedono un'imposta sul reddito delle persone fisiche. I contributi previdenziali obbligatori si applicano solo ai dipendenti pubblici e ai cittadini emiratini. Tuttavia, possono esistere altri oneri, come la tassa comunale sul canone d'affitto o la tassa di trasferimento immobiliare, pari al 4% a Dubai.

Completano il sistema fiscale gli **aspetti doganali**: le importazioni sono soggette a un dazio doganale generalmente pari al 5%, con alcune eccezioni ed esenzioni. I beni introdotti nelle zone franche non sono soggetti a dazio, purché restino all'interno della zona. Gli EAU partecipano ad accordi commerciali regionali e internazionali, come il GAFTA, l'accordo con l'EFTA e i citati Comprehensive Economic Partnership Agreements (CEPA), che facilitano lo scambio di merci con numerosi partner.

3.6 Esportare negli EAU

3.6.1 Normativa doganale

a) Sdoganamento e documenti di importazione. La tassa di importazione è pari mediamente al 5% su tutte le merci, escluse quelle sottoposte a regime di restrizione, come il tabacco (100%) e vini e alcolici (50%). Il 1° dicembre 2019, gli Emirati Arabi Uniti hanno ampliato il campo di applicazione delle accise per includere bevande zuccherate, dispositivi e strumenti elettronici per il fumo, nonché liquidi utilizzati in dispositivi e strumenti elettronici per il fumo.

Le aliquote fiscali applicabili sono le seguenti: 100% su tabacco e prodotti a base di tabacco, dispositivi e strumenti elettronici per il fumo, liquidi utilizzati in dispositivi e strumenti elettronici per il fumo e bevande energetiche; e 50% su bevande gassate e bevande zuccherate. Ai fini dello sdoganamento sono necessari i seguenti documenti:

- documento di trasporto (Cargo Bill);
- buono di consegna (Delivery Order);
- distinta dei colli (Packing List);
- certificato di origine dei prodotti (Certificate of Origin);
- lettera di autorizzazione (Authorization Letter);
- Customs Card.

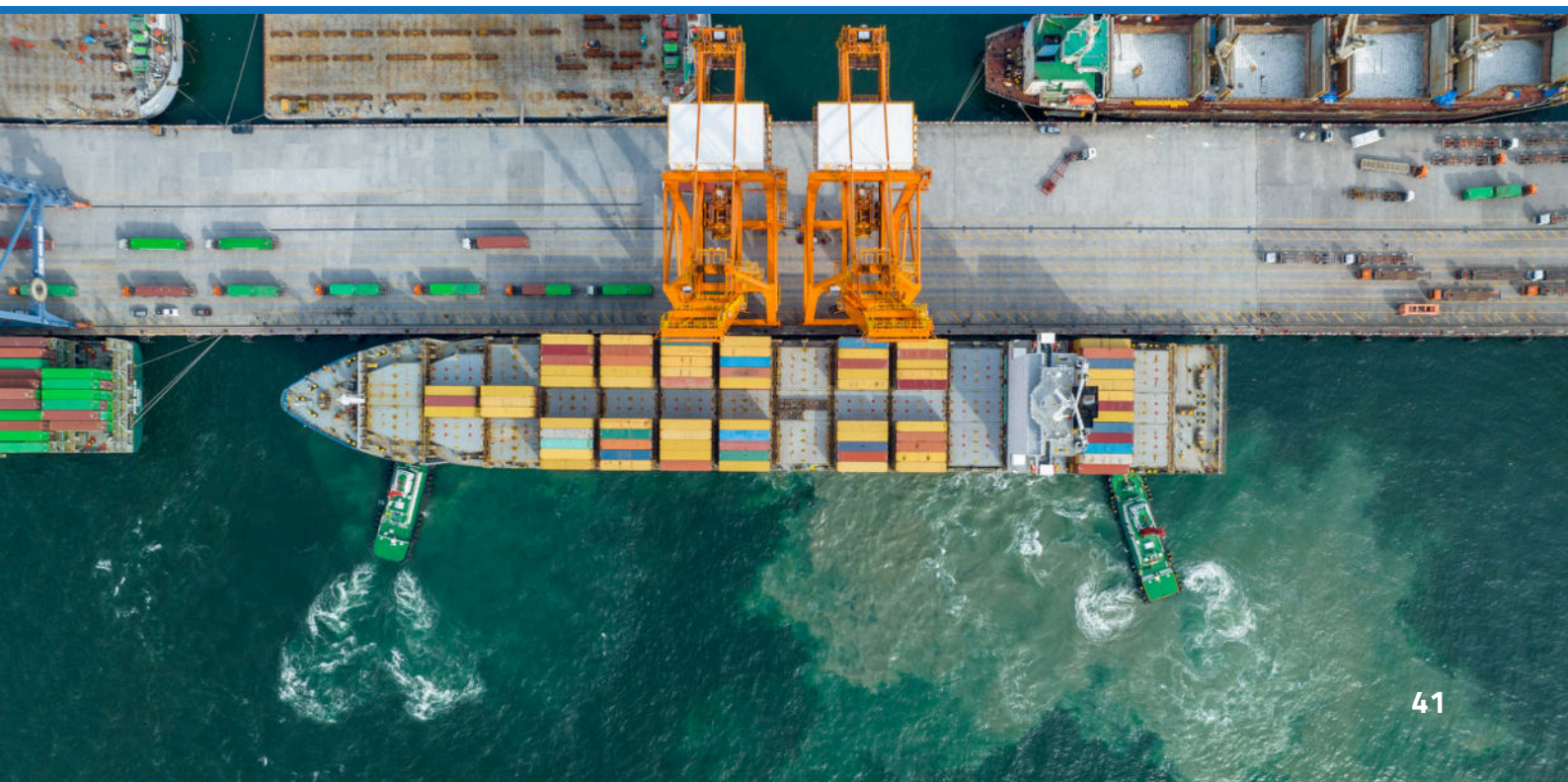
Alcune voci sono regolate da regime monopolistico come gli alcolici (incluso il vino) e i tabacchi. La carne deve essere macellata secondo il metodo *Halal*. È permessa l'importazione di carne suina.

b) Importazioni temporanee. Dall'aprile 2011, gli EAU sono entrati a far parte del Sistema Carnet ATA (69° Stato ad aggiungersi). È pertanto in uso il Carnet ATA, documento doganale internazionale che consente l'importazione temporanea di merci esentasse fino a un anno. Il Carnet ATA copre quasi tutto: campioni commerciali; attrezzature professionali; prodotti per fiere, spettacoli, mostre, eventi.

3.6.2 Focus: il settore agroalimentare

a) Registrazione azienda e prodotto. Tutti i prodotti alimentari devono essere soggetti a registrazione locale prima di essere introdotti nel paese, ad eccezione dei prodotti freschi. La registrazione può avvenire a livello federale, attraverso il portale ZAD (<https://zad.gov.ae/>) oppure a livello municipale, attraverso i portali delle singole municipalità, come per esempio FIRS (Food Import & Re-Export System), il portale della Dubai Municipality.

b) Modalità di registrazione. Per la registrazione di prodotti alimentari e bevande è necessaria la trade license e può essere effettuata solo tramite un agente rappresentante della stessa



azienda negli Emirati Arabi Uniti. In mancanza di una branch e di un agente commerciale attivo sul territorio, la procedura viene effettuata dall'importatore/distributore con cui l'azienda ha firmato un accordo.

La registrazione permette di verificare che il prodotto non sia stato precedentemente incluso nella banca dati e che si possa procedere con la **Registrazione e Valutazione di Conformità delle etichette**.

c) Etichettatura

- Obbligo di etichettatura in lingua araba e in inglese o in italiano o entrambi
- Descrizione della marca e del prodotto
- Lista degli ingredienti in arabo elencati in ordine decrescente per peso o volume (il testo in arabo può essere stampato su uno sticker, non deve essere necessariamente parte del packaging originale). La lista degli ingredienti non deve indicare alcun contenuto di alcol.
- **N.B.:** Le etichette adesive possono essere utilizzate previa autorizzazione delle Autorità competenti
- Data di produzione e scadenza (formato GG/MM/AAAA per i prodotti con scadenza inferiore ai 3 mesi, formato MM/AAAA per i prodotti con scadenza superiore ai 3 mesi).
- Le date NON possono essere scritte a mano, ma devono essere stampate sulla confezione
- Paese di origine insieme a nome e indirizzo del produttore/imballatore/distributore o importatore
- Peso netto o volume
- Codice a barre del prodotto
- Lotto di produzione
- Condizioni di conservazione (da riportare quando la validità del prodotto dipende da tali condizioni)
- Allergeni (se presenti tra gli ingredienti utilizzati)
- Istruzioni per l'uso (se necessario)
- Informazioni nutrizionali (facoltativo per servizi di ristorazione).

d) Possibili cause di richieste respinte

- Ingredienti vietati quali semi di papavero e alcol, strutto;
- Etichette non chiare;
- Codice a barre già registrato nel sistema FIRS per lo stesso prodotto;
- Gli integratori alimentari sono controllati dalla sezione consumatori Montaji (<https://montaji.dm.gov.ae>);
- Ingredienti non dichiarati;
- Ingredienti dichiarati in lingua diversa dall'arabo e dall'inglese;
- Mancata approvazione del Ministero della Salute;
- Mancata conformità delle immagini che per legge non devono rappresentare alcuna icona o immagine religiosa o immagini considerate inappropriate dalle leggi vigenti.

e) Presenze di sostanze alcoliche. Il contenuto di alcol etilico (etanolo) derivante dalla fermentazione naturale degli ingredienti, naturalmente presenti nel prodotto, non deve superare i limiti massimi indicati nella Tabella seguente:

Tabella 2. Percentuale di alcol etilico permesso per tipologia di alimento

| TIPO DI ALIMENTO | PERCENTUALE DI ALCOL ETILICO PERMESSO RISULTANDO DA FERMENTAZIONE NATURALE |
|---|---|
| Aceti di uva (aceti balsamici) | 1% v/v |
| Tutti i tipi di aceto, eccetto per gli aceti di uva | 0.5% v/v |
| Salse, tutti tipi di ketchup, bevande, succhi concentrate, piatti pronti, preparati per l'industria alimentare, aromi, erbe, oli. | 0.5% v/v 0.5% v/w |
| Succhi di frutta, bevande e acqua aromatizzata | 0.1% v/v |
| Prodotti freschi o industriali carne, latte, grani, legumi, oli, uova, prodotti ittici, spezie, condimenti e prodotti dolciari | 0.3% v/v 0.3% v/w |
| Materie prime come proteine concentrate, zuccheri, oli essenziali, cacao | 0.5% v/v 0.5% v/w |
| Cioccolati | 0.2% v/w |
| Altro | 0.2% v/v |

Abbreviazioni: v/v = volume/volume; v/w = volume/peso

f) Documenti richiesti per l'accompagnamento delle merci. I documenti rilasciati dal paese di origine o dal paese di esportazione come segue:

- **fattura originale;**
- **certificato di origine;**
- **certificati sanitari** rilasciati dall'autorità competente o dall'agenzia ufficialmente riconosciuta o da qualsiasi altro organismo correlato nel paese di origine / paese di esportazione;
- **packing list;**
- **airway bill** o **bill of lading** (documento di trasporto);
- **certificato halal** approvato dall'autorità competente degli Emirati Arabi Uniti per carne, pollame e suoi prodotti e per alimenti contenenti ingredienti di origine animale;
- **eventuali documenti aggiuntivi** richiesti dal Dipartimento per la sicurezza alimentare in base agli sviluppi internazionali e alle notifiche alimentari locali come:
 - i certificati di assenza di radioattività di alcuni Paesi;
 - certificati di assenza di metalli pesanti come verde malachite e nitrofurani;
 - certificato di assenza di diossina;
 - certificato rilasciato dall'autorità competente che conferma che pesce e frutti di mare non sono alimentati con proteine animali diverse dalla farina di pesce;
 - certificato di assenza pesticidi da alcuni Paesi;
 - certificato CITES a seconda degli esemplari animali delle specie in via di estinzione.
- **documenti giustificativi** che dimostrano le indicazioni nell'etichetta alimentare come:
 - certificato rilasciato dall'autorità competente che conferma che i prodotti non sono geneticamente modificati.
 - certificato attestante l'affermazione che i prodotti sono biologici rilasciato dagli organismi biologici riconosciuti dal Ministero dei cambiamenti climatici e dell'ambiente degli Emirati Arabi Uniti <https://www.moccae.gov.ae>

- indicazioni sulla salute o nutrizionali quando necessario (accettate solo se certificate da un ente scientifico riconosciuto a livello internazionale).

Box 2

LA CERTIFICAZIONE HALAL

Per l'importazione di carne, pollame e suoi prodotti e per alimenti contenenti ingredienti di origine animale è necessario ottenere la Certificazione Halal da un ente riconosciuto in Italia e approvato dall'Autorità competente degli Emirati Arabi Uniti. In via generale, non sono considerati Halal tutti le **carni provenienti da animali già morti al momento della macellazione, il sangue, carni di maiale, uccelli predatori e di animali la cui macellazione è stata eseguita senza il relativo rituale religioso.**

Il certificato Halal è una certificazione volontaria per i prodotti conformi alle regole islamiche di liceità (halal) nei settori agro-alimentare, cosmetico, sanitario, farmaceutico, finanziario e assicurativo. Garantisce la rigorosa conformità agli standard halal internazionali e alle normative europee dei processi produttivi oggetto di certificazione. **La certificazione conferma che i prodotti oggetto della certificazione siano conformi alle norme etiche ed igienico sanitarie, della legge e della dottrina dell'Islam**, quindi commercializzabili in tutti i Paesi di religione islamica.

Si tratta di una **certificazione di qualità, di filiera e di prodotto** che comprende non solo tutti i sistemi di controllo della qualità, le fasi di approvvigionamento delle materie prime o le fasi ed i processi di trasformazione, ma anche la logistica interna e di stoccaggio, il trasporto interno ed esterno fino al raggiungimento della destinazione finale. Sono inoltre coinvolti anche i metodi ed i sistemi di approvvigionamento di mezzi finanziari e di responsabilità sociale.

Nel settore alimentare la certificazione halal garantisce che i cibi - oltre a essere conformi alle normative italiane ed europee in tema di igiene e sicurezza - **siano preparati secondo le regole islamiche.**

Etichettatura halal. Il logo *Halal Italia* deve essere apposto solo e soltanto sulle singole etichette dei prodotti halal commercializzati come tali (sulle singole unità di vendita).

Il logo è obbligatorio sull'imballaggio primario e consigliato su quello secondario e successivi (cartoni, pallet, ecc.). Al logo va abbinata in alcuni casi la scritta "Prodotto certificato" nelle tre lingue.



Tra i principali enti di certificazione Halal in Italia si segnalano:

- Bureau Veritas www.bureauveritas.it/
- Halal Italia Srl www.halalitaly.org
- Halal Italy www.halalitaly.org
- Halal Italy Development www.halainitaly.it
- Halal Global www.halalglobal.it/
- Halal International Authority www.halalint.org/
- World Halal Authority www.wha-halal.org/

La conformità alla normativa Halal, spesso percepita come ostacolo tecnico, può invece rappresentare un **vantaggio competitivo** per le imprese italiane, specie nel comparto agroalimentare, cosmetico e farmaceutico. Ottenere una **certificazione Halal riconosciuta negli EAU** non solo apre l'accesso alla grande distribuzione e ai canali HORECA, ma aumenta la fiducia dei consumatori locali e regionali. È consigliabile attivare sin dalle prime fasi contatti con **enti certificatori abilitati** (come Halal Italia, Bureau Veritas, WHA) e strutturare il packaging secondo i requisiti di etichettatura islamica. La certificazione Halal può inoltre costituire un asset distintivo per l'ingresso in altri mercati del Golfo e del Sud-Est asiatico, potenziando la strategia export complessiva dell'azienda.



04

Settori e opportunità di investimento



04

Settori e opportunità di investimento

4.1 Gli incentivi per l'attrazione degli investimenti

Gli Emirati Arabi Uniti si sono affermati come una delle destinazioni più attrattive a livello globale per gli **investimenti esteri diretti (FDI)**, grazie a un ecosistema normativo favorevole, infrastrutture all'avanguardia e un insieme articolato di strumenti messi a disposizione da istituzioni federali e locali. Al centro della strategia vi è la possibilità, introdotta nel 2020, per gli investitori stranieri di detenere il 100% della proprietà delle società in oltre 120 attività economiche – incluse nella cosiddetta "Positive List" – nei settori agricolo, manifatturiero, tecnologico e dei servizi avanzati. A questa misura si affianca l'iniziativa **NextGenFDI**, lanciata per attrarre imprese tech e digitali, attraverso procedure semplificate di costituzione societaria, visti aziendali accelerati e accesso prioritario a infrastrutture digitali e finanziamenti.

Uno dei principali catalizzatori dell'attrazione degli investimenti ad Abu Dhabi è l'**Abu Dhabi Investment Office (ADIO)**, l'ente governativo incaricato di supportare gli investitori locali e internazionali. ADIO offre una gamma di incentivi finanziari – tra cui contributi a fondo perduto, prestiti agevolati e partecipazioni pubbliche – e servizi non finanziari come l'assistenza nella costituzione dell'impresa, l'individuazione dei partner industriali locali e il supporto alla localizzazione. L'ufficio fornisce inoltre accesso privilegiato ai programmi governativi emiratini, in particolare nei settori ad alta priorità come energia, agritech, sanità, fintech, mobilità avanzata, ICT e smart cities. Attraverso il programma "Innovation Program", ADIO ha già attratto importanti aziende globali, agevolando la loro integrazione nell'ecosistema emiratino. Per le imprese italiane, ADIO può rappresentare un interlocutore per accedere a progetti su larga scala, beneficiare di agevolazioni e facilitare l'insediamento ad Abu Dhabi.

Nel contesto di Dubai, un ruolo analogo è svolto da **Dubai FDI**, l'agenzia operativa all'interno del Dipartimento per lo Sviluppo Economico dell'Emirato. Dubai FDI offre supporto diretto agli investitori attraverso analisi settoriali, servizi di consulenza regolatoria, assistenza per la scelta della location (free zone, mainland o offshore), oltre a fornire contatti qualificati con autorità locali, incubatori e stakeholder industriali. L'agenzia è particolarmente attiva nell'attrazione di investimenti nei settori dell'economia digitale, della logistica, delle energie rinnovabili, del turismo e della finanza islamica. In collaborazione con le zone franche di Dubai – tra cui Dubai Multi Commodities Centre (DMCC), Dubai Silicon Oasis e Dubai

International Financial Centre (DIFC) – Dubai FDI garantisce un accesso fluido a uno dei mercati più dinamici della regione. Ulteriori strumenti di attrazione degli investimenti sono presenti negli altri emirati della federazione.

Anche gli altri emirati hanno agenzie specializzate nell'attrazione degli investimenti, in grado di fornire agevolazioni e, in alcuni casi, contributi. Tra questi, si segnalano in particolare **Shurooq (Sharjah Investment and Development Authority)** e la **RAK Investment Authority**, per l'emirato di Ras Al Khaimah. Questi emirati possono spesso presentare interessanti opportunità di investimento e di affari, grazie ad ambiziosi piani di sviluppo. L'emirato di **Ras Al Khaimah**, ad esempio, ha attualmente in corso un ambizioso piano per sviluppare il settore turistico, con molti nuovi hotel di lusso e investimenti immobiliari in corso di realizzazione sulla penisola artificiale di Al Marjan. Tra questi, è degno di nota il primo casinò della regione, attualmente in costruzione, che sarà operato dal gruppo Wynn e che si prevede aumenterà significativamente i flussi turistici nell'emirato.

4.2 Intelligenza artificiale e data centre

Gli Emirati Arabi Uniti sono uno dei Paesi più avanzati e ambiziosi al mondo nel campo dell'intelligenza artificiale (IA), grazie a una visione strategica fortemente sostenuta dalle istituzioni e accompagnata da ingenti investimenti pubblici e privati. Per le imprese italiane, quello dell'IA è uno dei settori innovativi dal più elevato potenziale nell'ecosistema emiratino.

Già nel 2017, gli EAU sono stati il primo Paese a nominare un Ministro di Stato per l'Intelligenza Artificiale, Omar Al Olama, con il compito di guidare l'attuazione della Strategia Nazionale per l'IA, che punta a fare degli Emirati un hub globale per lo sviluppo e l'adozione dell'IA entro il 2031.

Il cuore della ricerca scientifica risiede ad Abu Dhabi, dove opera l'**Advanced Technology Research Council (ATRC)**. Sotto l'egida dell'ATRC si colloca il **Technology Innovation Institute (TII)**, principale centro di ricerca emiratino, attivo in numerosi settori tecnologici strategici tra cui intelligenza artificiale, robotica, quantum computing e crittografia. Dal TII è nato **Falcon AI**, il primo modello linguistico generativo open source degli EAU, capace di competere con i più avanzati LLM sviluppati da aziende occidentali. Il centro impiega anche un numero significativo di ricercatori italiani, a dimostrazione dell'internazionalizzazione del comparto.

Dal lato industriale, l'ecosistema IA degli Emirati è dominato dal conglomerato **G42**. Il gruppo controlla aziende attive in settori chiave quali cloud computing (Core42), sanità (M42), energia (AIQ), big data analytics (Presight), biotech (Hayat) e satelliti (Bayanat). G42 ha recentemente siglato partnership strategiche con OpenAI, Microsoft e Cerebras, e ha creato, insieme al fondo sovrano **Mubadala, MGX**, un nuovo veicolo da 100 miliardi di dollari dedicato esclusivamente all'intelligenza artificiale. L'attenzione di G42 al rispetto delle sensibilità geopolitiche internazionali ha portato negli ultimi anni a un progressivo distacco da tecnologie cinesi e a una maggiore apertura verso l'Occidente.

In parallelo, gli Emirati stanno investendo in infrastrutture di calcolo avanzate, con l'acquisizione di migliaia di processori NVIDIA per alimentare i propri centri di ricerca.



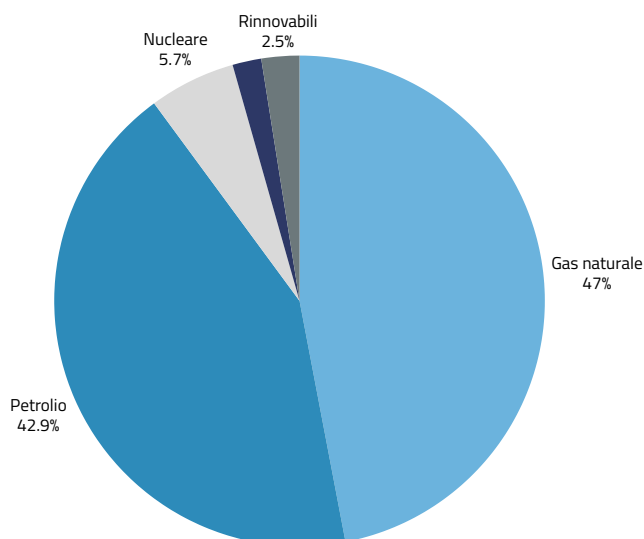
Allo stesso tempo, il Paese ha espresso l'ambizione di partecipare alla produzione di semiconduttori di nuova generazione, puntando a entrare nella catena del valore globale dei microchip.

Il sostegno all'IA si riflette anche nella formazione e nell'innovazione: la **Mohammed bin Zayed University for Artificial Intelligence (MBZUAI)** è la prima università al mondo interamente dedicata all'intelligenza artificiale, mentre incubatori come **Hub71**, **Dubai AI & Web3 Hub** e **Dubai Future Accelerator** offrono ecosistemi favorevoli alla nascita di startup del settore. I fondi sovrani, in particolare Mubadala, continuano a investire attivamente in società tecnologiche globali, confermando la centralità dell'IA nelle strategie di sviluppo a lungo termine del Paese.

Il settore dell'intelligenza artificiale e dei data centre dischiude importanti opportunità di business anche per le **imprese italiane**, grazie all'attenzione prioritaria attribuitavi dalla leadership emiratina. Di particolare interesse per l'ecosistema emiratino possono essere le imprese italiane, anche piccole e medie, in grado di offrire soluzioni tecnologiche proprietarie competitive nel settore IA, nelle sue diverse applicazioni (ad es. data centre, chip, semiconduttori, smart cities, cybersecurity, fintech, etc.). Il settore IA può anche avere significative positive ricadute di business indirette per le aziende italiane che possono offrire servizi di supporto, ad esempio nel campo dell'energia o delle tecnologie per il condizionamento degli edifici, necessari per alimentare e raffreddare i nuovi data centre in via di costruzione nel Paese.

4.3 Energia e rinnovabili

Il settore energetico degli Emirati Arabi Uniti è uno dei pilastri fondamentali dell'economia nazionale e rappresenta un elemento strategico sia a livello interno che internazionale. Tradizionalmente dominato da petrolio e gas naturale, il settore è oggi al centro di una profonda trasformazione orientata alla diversificazione e alla sostenibilità.



Il grafico a torta mostra la composizione della produzione energetica negli EAU nel 2023:

- Gas naturale: 47%
- Petrolio: 42,9%
- Nucleare: 5,7%
- Carbone: 1,9%
- Rinnovabili: 2,5%

Questi dati confermano la forte dipendenza dagli idrocarburi, ma evidenziano anche la progressiva crescita delle fonti pulite come nucleare e rinnovabili.

Fonti energetiche tradizionali

- Gli EAU possiedono le settime maggiori riserve mondiali accertate di petrolio e gas naturale.
- Il gas naturale rimane la principale fonte di produzione elettrica, accompagnata in misura crescente dal nucleare.
- Le centrali termiche alimentate a gas naturale, come quelle di Fujairah F3 e Al-Layyah, costituiscono il cuore della capacità produttiva del paese.

Sul fronte degli idrocarburi, gli EAU sono il terzo produttore di petrolio tra i Paesi OPEC, con una produzione stabilizzata a 3 milioni di barili al giorno (Mb/d), destinata a crescere fino a 5 Mb/d entro il 2030. L'export è fortemente orientato verso l'Asia, con Giappone e Cina come principali mercati di sbocco. La compagnia nazionale **ADNOC** controlla tutte le fasi della filiera petrolifera e gasiera. Le recenti scoperte nel settore del gas naturale posizionano gli Emirati come secondo produttore di gas naturale liquefatto (GNL) nella regione mediorientale entro il 2030, destinato sia alla generazione elettrica interna sia all'export. Le aziende italiane attive nell'oil & gas, nell'ingegneria degli impianti e nei servizi ad alto contenuto tecnologico possono trovare spazi significativi di cooperazione industriale e di subfornitura lungo l'intera catena del valore. Sono già presenti nel Paese le grandi imprese italiane del settore, tra cui ENI, Maire Tecnimont, Saipem, Ansaldo Energia.

Negli ultimi anni, gli Emirati Arabi Uniti hanno avviato una trasformazione profonda del proprio sistema energetico, puntando a un modello più sostenibile e diversificato. Tradizionalmente fondato sul petrolio e sul carbone, il mix energetico nazionale si sta progressivamente evolvendo verso una maggiore integrazione di gas naturale, energia nucleare e fonti rinnovabili. L'accelerazione è avvenuta anche in risposta agli impegni assunti nell'ambito della **COP28**, ospitata proprio a Dubai, tra cui il triplicamento della capacità produttiva da fonti rinnovabili (RES) e il raddoppio dell'efficienza energetica entro il 2030. Tali obiettivi rientrano nella più ampia Strategia Net Zero 2050, che coniuga la transizione energetica con la crescita industriale e lo sviluppo socioeconomico del Paese.

Parallelamente, gli Emirati stanno investendo massicciamente nelle **fonti rinnovabili**. In particolare, il solare fotovoltaico (PV) rappresenta oggi la tecnologia più competitiva, grazie

alla favorevole combinazione di bassi costi, condizioni climatiche ideali e iter autorizzativi rapidi. Tra gli impianti di punta vi sono Noor Abu Dhabi, Al Dhafra e il Parco Mohammed bin Rashid Al Maktoum, che una volta completato raggiungerà una capacità di 5 GW, evitando l'emissione di circa 6,5 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno. Questo settore rappresenta un'opportunità concreta per le imprese italiane specializzate in tecnologie per l'efficienza energetica, componentistica fotovoltaica, sistemi di accumulo, progettazione e servizi di EPC.

Anche l'energia eolica ha recentemente fatto il suo ingresso nel mix energetico emiratino. Attualmente sono in fase di sviluppo diversi impianti per una capacità complessiva di oltre 100 MW, tra cui spicca il parco eolico da 45 MW sull'isola di Sir Bani Yas. L'obiettivo è rafforzare la diversificazione delle fonti e contribuire alla riduzione annuale di circa 120.000 tonnellate di CO₂. Si aprono opportunità per le imprese italiane in grado di offrire know-how, turbine, software di controllo, sistemi predittivi e servizi di manutenzione.

Box 3

I PRINCIPALI PROGETTI DI ENERGIA RINNOVABILE NEGLI EAU

Progetti solari

- **Mohammed bin Rashid Al Maktoum Solar Park (Dubai)**
 - È il più grande parco solare a sito unico del mondo, con una capacità pianificata di 5.000 MW entro il 2030.
 - Combina tecnologie fotovoltaiche e solare a concentrazione (CSP) con sistemi di accumulo termico.
 - Attualmente, il parco ha già superato i 2.300 MW operativi e, una volta completato, permetterà di evitare oltre 6,5 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ ogni anno.
 - La quarta fase comprende il più grande impianto CSP operativo al mondo, con una capacità di accumulo di 15 ore per fornire energia 24/7.
- **Al Dhafra Solar PV Project (Abu Dhabi)**
 - Impianto fotovoltaico da 2.000 MW, tra i più grandi al mondo.
 - Utilizza moduli solari bifacciali per massimizzare la resa energetica.
 - Il progetto è il risultato di una partnership pubblico-privata, guidata da TAQA e Masdar, con EDF Renewables e Jinko Power.
 - Fornirà elettricità a oltre 160.000 case e ridurrà le emissioni di CO₂ di circa 2,4 milioni di tonnellate l'anno.
- **Noor Abu Dhabi Solar Plant**
 - Centrale solare da 1.177 MW, operativa dal 2019.
 - È stata la più grande centrale solare a sito unico al mondo al momento della sua inaugurazione.
- **Shams 1 (Abu Dhabi)**
 - Uno dei primi grandi impianti CSP del Medio Oriente, con una capacità di 100 MW.
 - Copre 2,5 km² e utilizza 768 collettori parabolici.
 - Contribuisce a ridurre circa 175.000 tonnellate di CO₂ all'anno.

Energia eolica e altre rinnovabili

- **Sir Bani Yas Wind Farm**
 - Primo progetto eolico degli EAU, situato sull'isola più grande del Paese.
 - Capacità prevista di 28,8 MW.
- **Impianti di termovalorizzazione (Waste-to-Energy)**
 - Emirates Waste to Energy Company (EWEC), joint venture tra Bee'ah e Masdar, ha avviato il primo impianto di termovalorizzazione a Sharjah.
 - L'impianto tratterà oltre 300.000 tonnellate di rifiuti solidi urbani all'anno, generando circa 30 MW di elettricità.

Tabella 3. *Riepilogo dei principali progetti di energia rinnovabile negli EAU*

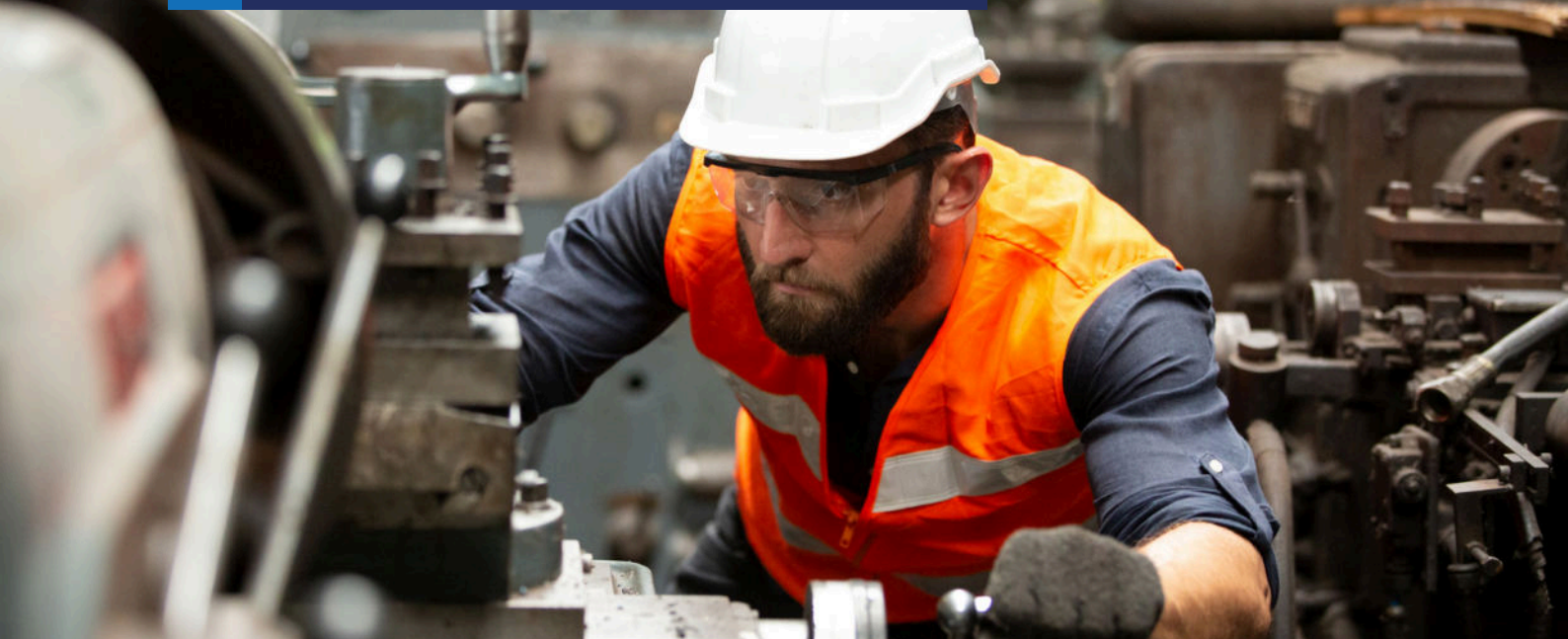
| PROGETTO | TIPO | LOCALITÀ | CAPACITÀ (MW) | STATO/OBIETTIVO |
|--|---------------|-----------|---------------|-----------------|
| Mohammed bin Rashid Al Maktoum Solar Park | Solare PV/CSP | Dubai | 5.000 (2030) | In espansione |
| Al Dhafra Solar PV Project | Solare PV | Abu Dhabi | 2.000 | In costruzione |
| Noor Abu Dhabi Solar Plant | Solare PV | Abu Dhabi | 1.117 | Operativo |
| Shams 1 | Solare CSP | Abu Dhabi | 100 | Operativo |
| Sir Bani Yas Wind Farm | Eolico | Abu Dhabi | 28,8 | In sviluppo |
| EWEC Waste-to-Energy | Termoval. | Sharjah | 30 | In sviluppo |

Un ruolo crescente nel mix energetico degli Emirati è svolto anche dall'**energia nucleare**, grazie alla realizzazione della centrale di **Barakah**, ad Abu Dhabi, il primo impianto nucleare operativo del mondo arabo. La centrale, composta da quattro reattori ad acqua pressurizzata, è destinata a generare circa 5,6 GW di energia elettrica, pari a circa il 25% del fabbisogno nazionale. Il progetto, sviluppato in collaborazione con la Korea Electric Power Corporation (KEPCO), è gestito dalla Emirates Nuclear Energy Corporation (ENEC) e rappresenta un pilastro della strategia di decarbonizzazione emiratina. L'indotto generato dalla filiera nucleare – che richiede forniture ad alta affidabilità, servizi di ingegneria, sistemi di controllo, componentistica e formazione – offre margini di collaborazione anche per imprese italiane attive nel settore energetico avanzato. Gli EAU hanno anche manifestato interesse ad investire in tecnologie nucleari di nuova generazione, come i reattori nucleari modulari di piccole dimensioni (SMRs, Small Modular Reactors).

L'approccio emiratino alla transizione energetica è quindi improntato a un equilibrio tra ambizione ambientale e pragmatismo industriale, rendendo il Paese un laboratorio di riferimento per le tecnologie dell'energia pulita. La combinazione tra domanda crescente di soluzioni tecnologiche, finanziamenti pubblici disponibili e apertura al know-how internazionale fa degli EAU una piattaforma altamente attrattiva per le imprese italiane operanti nei settori dell'energia, della sostenibilità e dell'innovazione industriale.

Interscambio con l'Italia

Nel 2024 l'Italia continua a ricoprire la posizione di quarto fornitore nel Paese di componenti per impianti per le energie rinnovabili, con un aumento delle esportazioni pari a +37% rispetto al 2023 per un ammontare complessivo di 279 milioni di euro. La Cina resta tra i maggiori competitor.



4.4 Industria e macchinari

Negli ultimi anni, gli EAU hanno accelerato la loro trasformazione industriale per diversificare l'economia e ridurre la dipendenza dagli idrocarburi. Il settore manifatturiero e quello dei macchinari sono oggi pilastri strategici di questa evoluzione, sostenuti da politiche ambiziose, investimenti pubblici e un contesto normativo favorevole.

Strategie e iniziative chiave

- **Operation 300bn.** Lanciata dal Ministero dell'Industria e della Tecnologia Avanzata (MolAT), questa strategia decennale mira a portare il contributo del settore industriale al PIL da 133 a 300 miliardi di AED entro il 2031, sostenendo 13.500 PMI e puntando su tecnologie avanzate, automazione, sostenibilità e localizzazione produttiva.
- **Abu Dhabi Industrial Strategy (ADIS).** Punta a raddoppiare il valore del settore manifatturiero dell'emirato a 172 miliardi di AED entro il 2031 e creare oltre 13.000 nuovi posti di lavoro qualificati, con particolare attenzione a innovazione e formazione.
- **Dubai Industrial Strategy 2030.** Mira a incrementare output e valore aggiunto della manifattura, promuovendo innovazione, sostenibilità, efficienza energetica e attrattività per le imprese globali. Sei i settori prioritari: aerospaziale, marittimo, metalli, farmaceutico, alimentare e macchinari.
- **Make it in the Emirates.** Iniziativa per attrarre investimenti, potenziare la produzione locale e posizionare gli EAU come hub manifatturiero regionale e globale, con focus su 12 settori strategici tra cui macchinari, automazione, meccanica, packaging, tecnologie alimentari e medicali.

Settori principali e opportunità

- Macchinari e automazione industriale
- Robotica e soluzioni Industry 4.0
- Tecnologie per l'industria alimentare e il packaging
- Meccanica strumentale e macchine utensili
- Impianti per chimica, petrolchimica e metallurgia
- Farmaceutico, medicale, difesa e green industries

Risultati e trend recenti

- Il settore manifatturiero ha registrato una crescita del 91% tra il 2013 e il 2023, passando da 13,6 a 25,9 miliardi di USD di output nella prima metà del 2023.
- La quota del manifatturiero sul PIL è salita dall'8% all'11%, rendendolo il terzo settore economico del paese dopo oil&gas e commercio.
- Le esportazioni manifatturiere sono cresciute di oltre il 60% negli ultimi anni, con forte domanda globale per prodotti "Made in UAE" (alluminio, acciaio, cavi, ceramica, chimica).
- Il paese è salito al 27° posto mondiale e 1° tra i paesi arabi nell'Indice di Competitività Industriale UNIDO nel 2023.

Il settore industria e macchinari negli EAU è in piena espansione, trainato da strategie pubbliche, investimenti mirati e una visione orientata a innovazione, sostenibilità e internazionalizzazione. Con una crescita solida, politiche favorevoli e una posizione geografica strategica, gli Emirati si confermano hub manifatturiero di riferimento per il Golfo, l'Asia e l'Africa, offrendo opportunità concrete per imprese e investitori globali.

L'Italia si conferma un partner commerciale di rilievo per il settore dell'industria e dei macchinari negli Emirati Arabi Uniti. Nel 2024, le esportazioni italiane di macchinari per l'industria verso gli EAU hanno raggiunto un valore pari a 2,385 miliardi di euro, registrando una crescita del 23% rispetto al 2023. Con una quota di mercato del 3%, l'Italia si posiziona come 10° fornitore globale del Paese, a fronte di una concorrenza guidata principalmente da Cina e Stati Uniti, rispettivamente al primo e secondo posto, con quote pari al 29% e al 10%.

Il comparto trainante dell'export italiano è quello relativo a reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici, che rappresenta da solo il 63% del totale delle esportazioni italiane nel settore, in aumento del 27% su base annua. Si segnala inoltre la forte crescita del comparto dei veicoli e materiali per strade ferrate o simili, comprese le apparecchiature meccaniche ed elettromeccaniche per la segnalazione stradale e ferroviaria, che ha registrato un aumento del 115% rispetto all'anno precedente.

4.5 Agroalimentare

Gli Emirati Arabi Uniti sono fortemente dipendenti dalle importazioni per soddisfare circa l'85% del fabbisogno di prodotti alimentari. Nel 2024, le importazioni di prodotti agroalimentari hanno raggiunto i 22,4 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 20,6 miliardi del 2023.

La domanda di prodotti alimentari negli Emirati Arabi Uniti è in costante aumento, alimentata sia dalla crescita demografica (si prevede un incremento della popolazione di 1 milioni di persone nei prossimi 5 anni, di cui 80% espatriati) che dal progresso economico del paese (+28% al 2028). Le importazioni nel settore agroalimentare riguardano una vasta gamma di prodotti, tra cui cereali, carne, latticini, frutta, verdura, prodotti ittici e altri alimenti confezionati. Questa diversificazione delle importazioni riflette gli sforzi del paese nel garantire una varietà di prodotti alimentari per soddisfare la richiesta interna.

La popolazione cresce con l'arrivo sempre più numeroso di espatriati, favorito dai programmi di visto e attratti dagli elevati livelli di reddito negli Emirati Arabi Uniti. Parallelamente aumenta quindi anche la richiesta di prodotti alimentari, richiesta influenzata da un nuovo livello di consapevolezza tra i consumatori locali riguardo alla propria salute. I consumatori infatti stanno selezionando cibi percepiti come più salutari che si allineano ai loro obiettivi dietetici. Questo si traduce in un aumento della domanda di prodotti freschi e di alternative più salutari ai cibi "mass market".

Nel 2024, le **esportazioni italiane** verso gli Emirati Arabi Uniti hanno registrato una crescita del 5%, raggiungendo un totale di 417 milioni di Euro. L'Italia si posiziona al 17° posto tra i paesi esportatori verso gli EAU. I dati del 2024 confermano il trend registrato nel 2023: la categoria delle bevande, liquidi alcolici e aceti si conferma la principale voce dell'export agroalimentare italiano verso gli Emirati Arabi Uniti, rappresentando il 23% del totale con un valore pari a 94 milioni di euro. A seguire, si collocano i prodotti a base di cereali, che contribuiscono per il 17% alle esportazioni complessive, con un valore di 69 milioni di euro, mentre i latticini e derivati del latte raggiungono 36 milioni di euro.

Il settore agroalimentare degli EAU offre un bacino di domanda in continua crescita, caratterizzato da standard elevati e consumatori sensibili alla qualità e alla salubrità dei prodotti. Per le imprese italiane, la **differenziazione di fascia premium**, la **tracciabilità** e il **rispetto delle normative locali** in materia di etichettatura e registrazione rappresentano asset fondamentali per posizionarsi con successo. Si raccomanda di operare con un distributore locale esperto, di sviluppare etichette in doppia lingua e di monitorare costantemente le liste di ingredienti vietati. I prodotti tipici italiani possono beneficiare di un valore percepito elevato, a patto di rispettare scrupolosamente la conformità tecnica e culturale del mercato.

4.6 Lusso e *lifestyle*: gioielleria, moda, cosmetica

4.6.1 Gioielleria

La gioielleria è sempre stata tra i comparti dei beni di consumo che contribuiscono maggiormente all'economia emiratina. Secondo Euromonitor, l'aumento delle vendite di gioielleria nel suo complesso ha raggiunto il 4,1% per un importo di 13.510,3 milioni di AED (3.275 miliardi di euro). Le vendite al dettaglio sono destinate ad aumentare annualmente del 3,1% nel periodo di previsione di 5 anni 2023-2028.

La gioielleria viene considerata un accessorio essenziale dalla popolazione emiratina, che può facilmente indossarla anche con i costumi tradizionali. Dubai è infatti grande protagonista di questo mercato, avendo, nel corso degli anni, consolidato la propria posizione di hub commerciale della regione ed attualmente si presenta come una delle mete preferite a livello mondiale per l'acquisto di oro, diamanti e gioielli. Fra i motivi che hanno contribuito a rafforzare il ruolo geo-economico di Dubai sono da annoverare la sua posizione geografica strategica, che la rende porta d'accesso ad altri importanti mercati (Russia, India, Africa, Sud-Est asiatico), la continua crescita del settore turistico nonché il forte incremento degli investimenti diretti esteri degli ultimi anni.

Tabella 4. Previsioni di vendita di gioielli per categoria: valore 2023–2028 (in milioni di euro)

| CATEGORIA | 2023 | 2024 | 2025 | 2026 | 2027 | 2028 |
|-----------------|-------|-------|-------|-------|-------|-----------|
| Fine jewelry | 3,134 | 4,296 | 3,375 | 3,480 | 3,581 | 14.235,50 |
| Costume jewelry | 214 | 219 | 223 | 226 | 229 | 231 |
| Jewelry | 3,347 | 3,483 | 3,595 | 3,707 | 3,810 | 15.134,00 |

La **sostenibilità** è diventata un altro elemento essenziale per lo sviluppo del settore della gioielleria, seguendo l'accresciuto potere di acquisto delle generazioni Millennial e Z più sensibili ai temi della sostenibilità nella filiera produttiva. Questa tendenza è guidata da una maggiore consapevolezza dei consumatori e dalla preoccupazione per l'impatto ambientale dell'industria della gioielleria e si prevede che questa tendenza continuerà ad espandersi. I marchi di gioielli degli Emirati Arabi Uniti stanno rispondendo a questa tendenza abbracciando pratiche sostenibili, lavorando con fornitori responsabili e sostenendo iniziative che promuovono pratiche di lavoro eque. Certificazioni e tracciabilità di prodotto stanno diventando sempre più comuni, garantendo ai clienti maggiori informazioni sull'origine dei loro gioielli. Inoltre, il governo degli Emirati Arabi Uniti ha promosso attivamente il concetto di "gioielleria responsabile", sottolineando l'importanza delle pratiche sostenibili. Ciò avviene in quanto l'obiettivo degli Emirati Arabi Uniti è quello di diventare l'hub globale per i beni di lusso sostenibili.

Un'altra opportunità per il settore è data dal cambiamento delle regole del **matrimonio**. Negli Emirati Arabi Uniti, l'unione civile è diventata legale per gli espatriati. Ciò sta comportando un aumento del numero di matrimoni negli Emirati Arabi Uniti poiché molti espatriati possono ora celebrare cerimonie e ricevimenti negli Emirati Arabi Uniti invece di fare ritorno nei loro paesi d'origine.

La gioielleria ha rappresentato per molti anni la prima voce dell'export italiano verso gli Emirati Arabi Uniti. Nel 2024 l'export italiano nel settore ha raggiunto 1,2 miliardi di euro in crescita del +12% rispetto al 2023.

Gli Emirati sono tra i mercati globali più maturi per la gioielleria, ma anche tra i più aperti all'innovazione e alla sostenibilità. Per le imprese italiane, l'opportunità principale risiede nella valorizzazione della **tradizione orafa** unita a **tratti distintivi di design** e **responsabilità etica**. L'evoluzione del gusto locale – sempre più attento a certificazioni, filiere tracciabili e nuove forme matrimoniali – impone un adeguamento delle collezioni sia nei contenuti che nel marketing. Dubai e Sharjah offrono canali diretti tramite fiere specializzate e programmi B2B attivi (come quelli dell'ICE), ma si registra anche una crescita significativa nell'e-commerce. È strategico considerare una presenza ibrida: fisica (via distributori locali o flagship store) e digitale (via marketplace di lusso locali), valorizzando il brand Made in Italy come sinonimo di eccellenza artigianale e sostenibilità.



4.6.2 Moda

Le vendite di abbigliamento e calzature firmate (prêt-à-porter) negli Emirati Arabi Uniti continuano a essere trainate dall'**e-commerce** e da **negozi specializzati** presenti presso i principali centri commerciali concentrati principalmente a Dubai e Abu Dhabi. Mentre lo shopping online continua a espandersi, molti negozi vengono ristrutturati per migliorare l'esperienza di acquisto di persona. I consumatori spesso visitano i negozi fisici per vedere i prodotti di persona prima di acquistare online, rendendo indispensabili i punti vendita fisici.

Diversi fattori macroeconomici continuano a sostenere la crescita a livello locale: crescita demografica, arrivi turistici record e un PIL pro capite elevato rispetto ad altri mercati globali. I beni di lusso e di alta gamma stanno registrando un andamento positivo, trainati dall'afflusso di high net worth individuals (HNWI) che visitano o si trasferiscono negli Emirati Arabi Uniti.

Gli Emirati Arabi Uniti sono diventati un hub per numerosi marchi globali e regionali, creando un panorama altamente competitivo in cui dominano i nomi internazionali. Tuttavia, un forte movimento verso la localizzazione sta guidando una rinnovata attenzione alla promozione dei talenti locali. Iniziative sostenute dal governo come il Dubai Design District e il Fashion Forward Dubai svolgono un ruolo cruciale, offrendo piattaforme per mettere in mostra i talenti locali e promuovere la crescita del settore.

Nel 2024, le **importazioni** di prodotti del settore moda hanno raggiunto gli 8,2 miliardi di Euro, in calo rispetto agli 8,3 miliardi del 2023. In tale contesto però l'**export italiano** ha mostrato una crescita rilevante del 35,6% a 1,1 miliardi di euro diventando il terzo fornitore degli EAU.

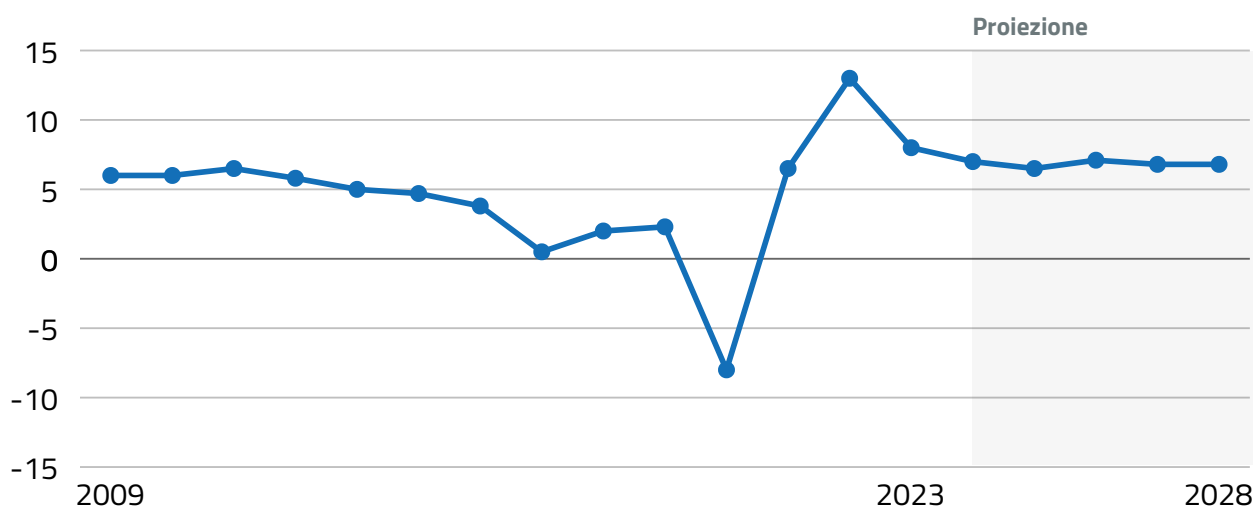
4.6.3 Cosmetica

La domanda di prodotti di bellezza, cosmetici ed in generale per la cura della persona negli Emirati Arabi Uniti è rimasta forte nel 2024. Nonostante la prevalenza di marchi globali, alcuni consumatori, in particolare le generazioni più giovani, sono sempre più rivolti verso l'acquisto di marchi locali.

Andamento delle vendite del settore Bellezza e Cura della Persona negli Emirati Arabi Uniti

Crescita % annua del valore retail (RSP) 2009–2028

7.7%



Fonte: Euromonitor International 2024

La crescita del valore di prodotti di bellezza è rimasta dinamica nel 2024 grazie a ulteriori aumenti dei prezzi, trainati dall'inflazione e dai costi della catena di approvvigionamento. Pur essendo un mercato relativamente piccolo, gli Emirati Arabi Uniti detengono un notevole potere d'acquisto, confermato dal fatto che il Paese vanta una delle più alte spese medie pro capite nel settore, non solo in Medio Oriente, ma anche a livello globale.

L'ascesa del settore cosmetico negli Emirati Arabi Uniti è stata notevolmente favorita dalle importanti infrastrutture commerciali presenti nel paese. Grandi magazzini, boutique di lusso e centri commerciali moderni e ben attrezzati offrono ai clienti un'esperienza di acquisto impeccabile. Il mercato è in espansione grazie alla disponibilità di numerosi marchi internazionali e al crescente numero di punti vendita di prodotti di bellezza.

Nel 2024, le **importazioni** di prodotti cosmetici hanno superato i 4 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 3.8 miliardi del 2023[1]. In questo contesto, l'Italia rappresenta il 4° esportatore globale nel settore e nel 2024 le esportazioni hanno raggiunto i **324 milioni di euro** in aumento del 22% rispetto all'anno precedente.

4.7 Sanità e tecnologie medicali

Il settore sanitario degli Emirati Arabi Uniti rappresenta uno dei comparti più dinamici e strategici nell'ambito delle politiche di diversificazione economica e miglioramento della qualità della vita promosse dalla leadership emiratina. Con una popolazione in crescita e un'elevata incidenza di patologie croniche, gli EAU hanno avviato importanti programmi di investimento pubblico e partenariato privato per rafforzare il sistema sanitario nazionale, potenziare l'infrastruttura ospedaliera, attrarre eccellenze mediche e promuovere l'innovazione tecnologica in ambito medico.

4.7.1 Mercato e prospettive

Secondo il rapporto "UAE Healthcare 2024" pubblicato da Brand Finance, la spesa sanitaria complessiva negli Emirati ha raggiunto i 26,8 miliardi di dollari nel 2022, con una previsione di crescita fino a 33,8 miliardi entro il 2027, a un tasso annuo composto (CAGR) del 4,8%. Abu Dhabi e Dubai ospitano oggi strutture sanitarie all'avanguardia, spesso gestite da gruppi privati internazionali o in partnership con soggetti locali, come Cleveland Clinic Abu Dhabi, Sheikh Shakhbout Medical City (SSMC), Mediclinic, VPS Healthcare e NMC.

4.7.2 Strategie e innovazione

Nel 2022 è stata lanciata la UAE National Strategy for Wellbeing 2031, che include obiettivi specifici per l'accesso ai servizi sanitari, la prevenzione e la digitalizzazione. In parallelo, iniziative come il Dubai Health Strategy 2026 e il Abu Dhabi Healthcare Strategic Plan puntano a migliorare la qualità dell'assistenza medica e favorire l'adozione di tecnologie come la telemedicina, l'AI diagnostica, la robotica chirurgica e i sistemi di cartella clinica elettronica integrata (EHR).

Di particolare rilevanza è il ruolo crescente della sanità digitale. Abu Dhabi ha lanciato nel 2024 il Digital Health Passport, integrato con sistemi di tracciamento AI, mentre Dubai Health ha avviato una piattaforma unificata per la gestione e prenotazione di servizi sanitari pubblici e privati.



4.7.3 Turismo medico

Tra le principali destinazioni di turismo medico al mondo, gli Emirati attraggono ogni anno moltissimi pazienti internazionali, con una spesa pro capite tra le più alte al mondo. Le aree a maggiore crescita sono ortopedia, dermatologia, oncologia, medicina estetica e trattamenti per la fertilità. Dubai e Abu Dhabi offrono incentivi specifici agli operatori che investono in cliniche internazionali accreditate e sono in corso progetti di ampliamento dei distretti della salute (es. Dubai Healthcare City, Khalifa Medical City).

4.7.4 Opportunità per le imprese italiane

Il mercato emiratino offre interessanti sbocchi per le imprese italiane attive in settori quali:

- Dispositivi medici e diagnostica avanzata
- Apparecchiature biomedicali e robotica chirurgica
- Tecnologie per ospedali intelligenti (IoT, AI, software clinici)
- Servizi di formazione medica e assistenza tecnica
- Design e costruzione di cliniche e infrastrutture sanitarie sostenibili
- Nutraceutica, biotecnologie, pharma e medicina rigenerativa

Particolare attenzione è dedicata anche alle imprese attive in sanità digitale, telemedicina e piattaforme di interoperabilità sanitaria, ambiti nei quali il know-how italiano può offrire soluzioni tecnologiche competitive.

L'Ambasciata, l'Ufficio ICE e il Consolato Generale promuovono regolarmente la partecipazione di operatori italiani alle principali fiere di settore negli EAU, come **Arab Health**, oltre a facilitare missioni esplorative, business matching e partnership con stakeholder locali.





05

Gli strumenti per il sostegno alle imprese

5.1 Il catalogo dei servizi ICE

L'Agenzia ICE – Italian Trade Agency accompagna le imprese italiane nel percorso di internazionalizzazione attraverso una gamma integrata di servizi, strutturati secondo le tre fasi chiave: **Conoscere, Crescere, Esportare**.

Servizi per conoscere (gratuiti)

L'ufficio offre oltre 20 servizi gratuiti per aiutare le aziende a orientarsi sui mercati esteri, tra questi:

- informazioni generali e di primo orientamento;
- consulto online su prenotazione con esperti ICE;
- note informative sui mercati, opportunità commerciali, anteprima grandi progetti e gare internazionali;
- elenchi di professionisti locali e profili operatori esteri;
- statistiche di commercio estero personalizzate e informazioni doganali, fiscali e legali;
- informazioni aggiornate su normative, dazi, certificazioni, opportunità commerciali, profili operatori, statistiche personalizzate e ricerche di mercato su misura;
- *export tips*: formazione online su temi di internazionalizzazione;
- vetrina online per promuovere prodotti e aziende italiane.



Questi strumenti permettono di valutare i mercati target e preparare strategie d'ingresso efficaci.

Servizi per crescere (a pagamento, ma gratuiti per PMI fino a 100 dipendenti)

L'ufficio supporta la crescita internazionale con servizi personalizzati ad alto valore aggiunto:

- **ricerca clienti e partner esteri**: selezione operatori locali, invio documentazione, follow-up e organizzazione incontri d'affari;
- **ricerca investitore estero**: analisi preliminare, ricerca e sensibilizzazione potenziali investitori, organizzazione incontri;

- utilizzo strutture ICE (sale e attrezzature presso uffici esteri e a Milano per 3 giorni l'anno);
- servizi di consulenza avanzata;
- informazioni riservate su imprese estere ed italiane;
- organizzazione eventi e partecipazioni a manifestazioni promozionali;
- organizzazione business tour in Italia.

Esportare: supporto istituzionale e promozionale

L'ufficio facilita l'export attraverso promozione collettiva a fiere internazionali, campagne di comunicazione integrata, visibilità digitale su portali ICE e piattaforme globali, oltre a soluzioni innovative per l'internazionalizzazione digitale:

- coordinamento eventi promozionali, missioni economiche, business forum, study tour e incontri B2B;
- informazioni in tempo reale su mercati esteri, commesse, gare e iniziative di sistema;
- analisi economiche e statistiche per supportare strategie di internazionalizzazione;
- collaborazione con Ministero degli Affari Esteri e altri enti pubblici per garantire un sistema integrato di sostegno.

Accesso ai servizi

- Richiesta online tramite il sito ICE nella sezione "Area Clienti" o "Catalogo Servizi".
- Parte dei servizi sono gratuiti, altri prevedono tariffe con sconti per startup, PMI e clienti abituali.
- Costi esterni (es. spedizioni, traduzioni) sono comunicati anticipatamente.

ICE Agenzia mette a disposizione servizi online immediatamente accessibili e soluzioni personalizzate tramite la rete di 87 strutture permanenti nel mondo, garantendo supporto operativo, promozione e networking internazionale per ogni fase del percorso di internazionalizzazione.

5.2 Il desk attrazione investimenti ICE

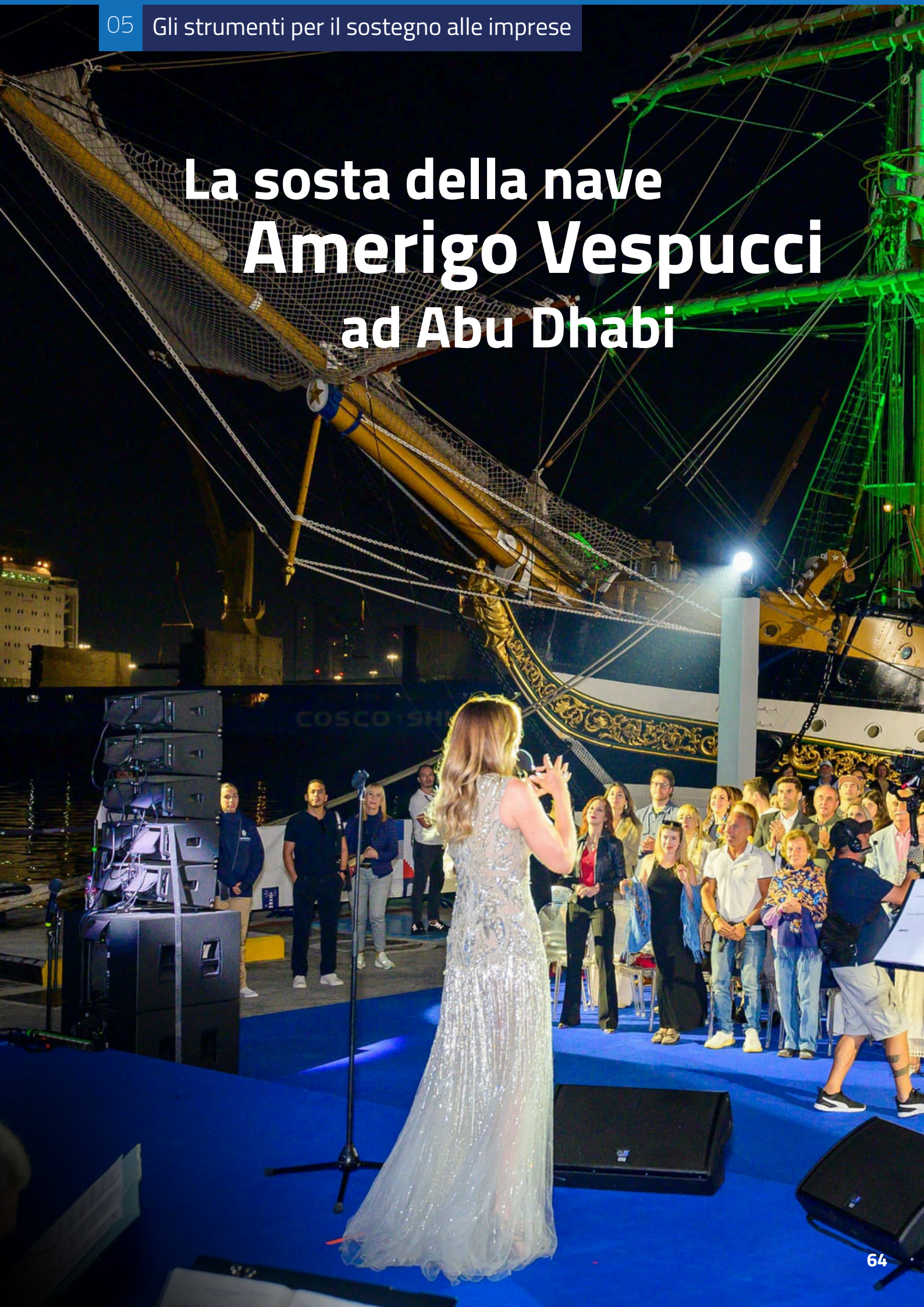
Il Desk Attrazione Investimenti Esteri (FDI) dell'Ufficio ICE di Dubai è una struttura specializzata dell'Agenzia ICE – Italian Trade Agency, dedicata a promuovere e facilitare gli investimenti diretti esteri dagli Emirati Arabi Uniti verso l'Italia.

Missione e funzioni

Il Desk FDI di ICE Dubai ha il compito di:

- promuovere le opportunità di investimento in Italia presso investitori istituzionali, aziende e fondi sovrani emiratini;
- fornire supporto operativo e consulenza agli investitori in tutte le fasi del processo di investimento, dall'analisi preliminare fino all'insediamento e allo sviluppo delle attività in Italia;
- offrire servizi di tutoring e assistenza continua anche per investimenti già avviati, garantendo un accompagnamento lungo tutto il ciclo di vita dell'investimento.

La sosta della nave Amerigo Vespucci ad Abu Dhabi





In occasione della sosta della nave-scuola della Marina Militare "Amerigo Vespucci" nel dicembre 2024 è stato allestito presso il porto di Abu Dhabi un "Villaggio Italia" che ha ospitato eventi, mostre, concerti, seminari, spettacoli teatrali e degustazioni. Il Villaggio Italia è stato visitato da oltre 55.000 persone, rappresentando una grande opportunità di promozione dell'Italia, della sua cultura e delle sue imprese.

Principali attività

Le attività del Desk FDI comprendono:

- **Follow-up e aftercare:** Gestione dei rapporti con gli investitori contattati negli anni precedenti e supporto post-investimento.
- **Ricerca e intelligence di mercato:** Raccolta di informazioni settoriali e individuazione di potenziali investitori in linea con le priorità italiane.
- **Promozione e networking:** Organizzazione di incontri, briefing e eventi di networking per presentare il quadro normativo, le opportunità settoriali e i vantaggi dell'investire in Italia.
- **Assistenza personalizzata:** Supporto pratico su procedure amministrative, incentivi, ricerca di partner locali e selezione di siti produttivi.
- **Reporting e monitoraggio:** Redazione di report periodici sulle attività svolte e sulle opportunità individuate, in coordinamento con la sede centrale ICE di Roma.
- **Collaborazione istituzionale:** Sinergia con la rete degli altri Desk FDI ICE nel mondo e con le rappresentanze diplomatiche italiane.
- **Ruolo strategico:** Il Desk FDI di ICE Dubai rappresenta un punto di riferimento per investitori emiratini interessati a progetti in Italia nei settori strategici come energia, infrastrutture, innovazione tecnologica, manifatturiero avanzato, turismo, agroalimentare e finanza. Opera in stretto coordinamento con il quartier generale ICE, Invitalia e altri enti italiani per massimizzare l'efficacia delle iniziative di attrazione investimenti.

5.3 I servizi degli uffici commerciali dell'Ambasciata e del Consolato Generale

Gli Uffici commerciali dell'Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi e del Consolato Generale a Dubai offrono supporto alle imprese italiane già attive negli Emirati Arabi Uniti o interessate ad esplorare le opportunità offerte da questo mercato, operando in stretto coordinamento con le altre componenti del Sistema Italia. I servizi includono la fornitura di informazioni e analisi sul contesto economico emiratino, l'individuazione di contatti con imprese locali e istituzioni pubbliche, nonché la presentazione e l'introduzione presso interlocutori imprenditoriali e istituzionali del Paese. Gli uffici collaborano regolarmente con enti locali, fondi di investimento e organi istituzionali, favorendo un'interlocuzione diretta tra le imprese italiane e le controparti emiratine.

Gli Uffici curano inoltre l'organizzazione di eventi promozionali, anche nell'ambito delle iniziative tematiche coordinate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, come la Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, la Giornata Nazionale del Made in Italy, la Giornata del Design, e altre ancora.

Qualora necessario, le imprese potranno essere indirizzate verso i servizi forniti da ICE-Agenzia, con particolare attenzione alle esigenze delle Piccole e Medie Imprese.

Negli ultimi anni, l'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata ha inoltre promosso la creazione di **reti settoriali** dedicate ai connazionali operanti in ambiti strategici per il Sistema Paese:

- la rete dei ricercatori e accademici italiani negli EAU;

- la rete degli chef e professionisti della ristorazione;
- la rete degli italiani nel settore finanziario.

I connazionali rientranti in queste categorie e interessati a partecipare a tali reti sono invitati a contattare l'Ufficio.

Le imprese italiane presenti negli Emirati e interessate ad entrare in contatto con l'Ambasciata o il Consolato Generale sono caldamente invitate a farlo, anche al fine di presentare le proprie attività e contribuire all'aggiornamento della mappatura imprenditoriale italiana nel Paese. L'Ambasciata e il Consolato valorizzano i **casi di successo** di imprese italiane nel Paese, anche attraverso premi, interviste e visibilità in occasione di eventi istituzionali.

In caso di **problematiche operative o contenziosi**, gli Uffici Commerciali possono offrire un primo orientamento istituzionale. Sono disponibili sui siti web dell'Ambasciata e del Consolato Generale elenchi, con i relativi contatti e le aree di specializzazione, di **studi legali** operanti nel Paese ai quali gli interessati possono rivolgersi per ulteriori approfondimenti.

5.4 Visti per affari per viaggiare in Italia

Gli Uffici Visti dell'Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi e del Consolato Generale a Dubai sono competenti per il rilascio dei visti Schengen per l'Italia, per motivi di turismo o affari.

L'Ambasciata è responsabile per l'esame delle domande presentate da richiedenti in possesso di un valido visto di residenza rilasciato dalle autorità dell'Emirato di Abu Dhabi. Il Consolato Generale a Dubai è invece competente per i richiedenti titolari di visti di residenza emessi dall'Emirato di Dubai o dagli altri Emirati della Federazione (Sharjah, Ras Al Khaimah, Umm Al Quwain, Ajman e Fujairah). Si ricorda che i cittadini degli Emirati Arabi Uniti non necessitano di visto per soggiorni di breve durata in Italia e nell'area Schengen, in virtù dell'accordo di esenzione reciproca.

Le domande di visto Schengen da indirizzare all'Ambasciata devono essere presentate esclusivamente presso il Visa Application Centre gestito da **BLS International**, situato presso Nation Towers Mall, Abu Dhabi. Le domande indirizzate al Consolato Generale devono invece essere presentate unicamente presso il Visa Application Centre gestito da **VFS Global**, situato al Dubai International Financial Center, The Gate Avenue, Zona C, Livello 1, Unità n. 166 e 168.

Accesso semplificato per visti per affari

Per agevolare i rapporti commerciali ed economici tra le imprese italiane e quelle emiratine, l'Ambasciata e il Consolato Generale hanno introdotto una **procedura semplificata** per la presentazione delle domande di visto Schengen **per motivi di affari**, a beneficio di buyers, imprenditori e dipendenti di aziende emiratine che necessitano di recarsi in Italia.

I richiedenti in possesso di tutta la documentazione prevista dalla normativa possono recarsi direttamente, senza appuntamento, presso i rispettivi Visa Application Centre durante i normali orari di apertura. Il servizio è soggetto a disponibilità giornaliera. Per i **visti turistici**, resta invece obbligatoria la prenotazione di un appuntamento secondo le modalità indicate sui siti web dei centri.

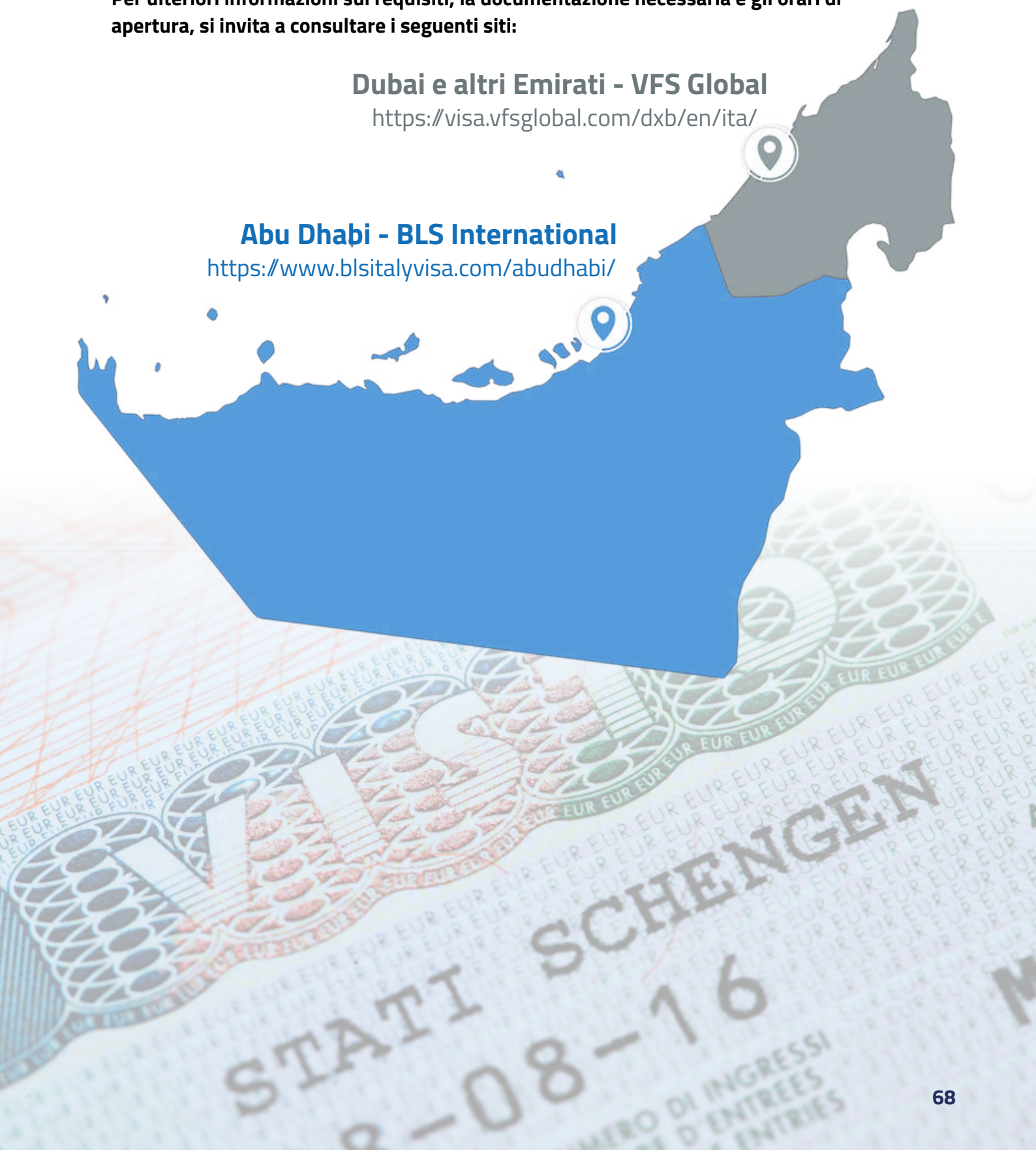
Per ulteriori informazioni sui requisiti, la documentazione necessaria e gli orari di apertura, si invita a consultare i seguenti siti:

Dubai e altri Emirati - VFS Global

<https://visa.vfsglobal.com/dxb/en/ita/>

Abu Dhabi - BLS International

<https://www.blsitalyvisa.com/abudhabi/>



06

Risorse e contatti utili

Sistema Italia negli Emirati Arabi Uniti

Ambasciata d'Italia ad Abu Dhabi

<https://ambabudhabi.esteri.it/it/>

Consolato Generale d'Italia a Dubai

<https://consdubai.esteri.it/it/>

Istituto italiano di cultura di Abu Dhabi

<https://iicabudhabi.esteri.it/it/>

Ufficio ICE - Agenzia di Dubai

<https://www.ice.it/it/mercati/emirati-arabi-uniti/dubai>

SACE

<https://www.sace.it>

Altri enti

Camera di Commercio Italiana negli EAU

<https://iicuae.com/>

Italian Business Council

<https://italianbusinesscouncil.com/>

Italiacamp

<https://dubaihubformadeinitaly.com/>

InfoMercatiEsteri

<https://www.infomercatiesteri.it/>

Strumento di business intelligence realizzato dalla Farnesina per soddisfare la domanda di informazioni sui mercati esteri proveniente dagli operatori economici nazionali

Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale

Pacchetto di iniziative che integra diversi strumenti di promozione per dare impulso alle esportazioni italiane nei mercati extra-UE ad alto potenziale.

<https://export.gov.it/node/3165>

Risorse web degli EAU

- Portale del Governo, con guide e utili indicazioni su molti dei temi toccati in questa guida (normativa, incentivi, sistema giudiziario, etc.) <https://u.ae/>
- Portale del Ministero dell'Economia, con risorse per l'istituzione di una società <https://www.moec.gov.ae/en/establishing-companies>
- Portale del Ministero delle Risorse Umane e dell'Emiratizzazione, con risorse e servizi in materia di lavoro <https://www.mohre.gov.ae/en/home.aspx>
- Portale del Ministero del Cambiamento Climatico e dell'Ambiente, con risorse in materia di importazione di prodotti alimentari normativa fitosanitaria <https://www.moccae.gov.ae/en/home.aspx>
- Portale del Governo di Abu Dhabi <https://www.tamm.abudhabi/en>
- Portale del Governo di Dubai <https://dubai.ae/web/dubai.ae/home>



Ambasciata d'Italia
Abu Dhabi

Diplomazia della crescita:
Destinazione Emirati Arabi Uniti

